Anno XXIX. 16 Marzo 1902. Num. 11.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

KODAK

fotografia è per chiunque un passatempo dilettevole e può essere imparata da ognuno in pochi minuti. NON OCCORRE più un laboratorio oscuro. NON OCCORRONO precedenti cognizioni della fotografia. I Kodaks si caricano alla luce del giorno: I Kodaks sono leggieri, eleganti e si raccomandano specialmente alle Signore, ai Ciclisti, Touristi, ecc. Kodaks per ragazzi, per chiunque. — Prezzi da L. 7 in più.

Presso tutti i negozi d'articoli per fotografia. Catalogo illustrato gratis e franco di porto.

SOCIETÀ KODAK
10, Via Vittore Pisani
34, Corso V. Emanuele. MILANO

GOTTA
LIQUORE DEL Dre. LAVILLE
F. COMAR & Cie, Paris.
IN TUTTE LE FARMACIE. 677
REUMATISMI

S. GRABINSKI E C. - BOLOGNA
Boules di BRODO GRABINSKI
PURISSIMO - IGIENICO - INALTERABILE
ISTANTANEO - NUTRIENTE - SQUISITO
INDISPENSABILE in ogni Famiglia
Superiore per gusto e per sostanza a tutti i brodi in commercio
Per schiarimenti rivolgersi alla Ditta

ESTRATTO DI CATRAME PANER AL LIVORNO
RIMEDIO SOVRANO NELLE AFFEZIONI CATARRALI

SETA
nera, bianca, colorata, grandi assortimenti in novità.
Vendita diretta ai privati franco di porto e dazio a domicilio in Italia. — Campioni a giro di posta.
Unione delle fabbriche di setterie
ADOLF GRIEDER & C.ie - ZURIGO (Svizzera).
Fornitori brevettati delle corti reali.

SONNAMBULA ANNA
Chi desidera consultarla di presenza o per corrispondenza scrive le principali domande inviando vaglia di L. 5 al professor Pietro d'Amico, Bologna.

MILANO V. Melchiorre Gioia, 39
Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura
Colture speciali di Piante da frutta e d'imboschimento, Gelsi, Alberi per viali, e parchi, Conifere di pronto effetto anche in cassa. Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori, ecc.
Catalogo illustrato gratis

D.O.M † D.O.M
BÉNÉDICTINE
La Meilleure des Liqueurs
Exquise Tonique Digestive
Se défier des contrefaçons
Se trouve partout
BÉNÉDICTINE
D.O.M † D.O.M

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE
Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
PARIGI, 8, rue Vivienne, ed in tutte le Farmacie.

MACCHINE PER CALZE E MAGLIERIA
GIOVANNI CONTI
MILANO, Fiera Bonaparte, 36

LA SALUTE DELLE DONNE
Apiolina Chapoteaut
(Non confondere con l'Apiolo)
È il più energico emmenagogo conosciuto e si apprezzato dai medici; provoca e regolarizza il FLUSSO MENSUALE, impedisce i RITARDI, le SOPPRESSIONI, come pure i MAL DI TESTA, le IRRITAZIONI NERVOSE, I DOLORI DI VENTRE e le COLICHE che seguono le EPOCHE e compromettono tanto la salute delle Donne.
PARIGI, 8, rue Vivienne *e nelle principali farmacie.*

ERNIE
CLINICA SPECIALE per la cura radicale.
Via Fontana, 16, MILANO.
Dott. Cav. A. PRETO (Scuola Bassini). Guarigione 10 giorni.
Ricevo in Corso VIII. Eman., 26, dalle 14 alle 16.

NEURASTENICI!!
LA SOLA IPERBIOTINA Guarisce radicalmente
Prof. D'ALESCI - FIRENZE
Consulti gratis per corrispondenza

SIENA
Regi Conservatori femminili Riuniti
Istituto fondato nel 1788, completamente riordinato, rispondente le ultime esigenze igieniche e didattiche.
Corsi elementari, complementari e superiori. Economia domestica. - Musica, ginnastica, ballo. - Lingua francese, inglese e tedesca.
PRESIDENTE: Marchese C. BALLATI-NERLI.
DIRETTRICE: E. ROSSI.

Poudre Grasse Leichner
BERLINO
La migliore fra le ciprie profumate. Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste: unisce, aderente, invisibile, igienica, per sempre, dona al colorito la massima beltà. Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. Vendesi alla fabbrica: Berlino, Schützenstrasse, 31, ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la* Poudre Grasse Leichner di Berlino.

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per CAPELLI e BARBA
L'UNICA è così chiamata perchè è veramente la sola che dia risultati così splendidi. L'UNICA che non contenga sostanze venefiche. Basta una sola applicazione per ridonare istantaneamente ai capelli e barba il primitivo colore in castano e nero senza lasciare la menoma traccia. Per tali proprietà quest'ultima è divenuta ormai d'uso generale.
Prezzo L. 3. - *Per commissioni:* Antonio Longega - Venezia *e da tutti i profumieri.*

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO - GAREGGIA COLLA CHARTREUSE FRANCE
SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO
RICHIEDERE SULLA CAPSULA LA MARCA DEL CONTROLLO CHIMICO PERMANENTE ITALIANO
VINI VECCHI DI LUSSO DI NAPOLI E SICILIA: CAPRI - LACRIMA CHRISTI - VESUVIO - FALERNO - MOSCATO - MALVASIA

PRIMUS
il migliore fornello del mondo
Brucia senza stoppino.
Consuma all'ora 1/2 Litro petrolio.
Oltre 500.000 già venduti.
PRIMUS è patentato in quasi tutti gli stati.
PRIMUS si esporta in tutti i paesi del mondo.
PRIMUS è garantito pel buon funzionamento.
PRIMUS è garantito per sicurezza.
PRIMUS non è raggiunto da nessun fornello consimile.
PRIMUS fa bollire un litro d'acqua in quattro minuti.
Per garantirsi della qualità, assicurarsi bene se il fornello è munito dell'autentica Marca di Fabbrica.
PRI-MUS
Si vende nei principali magazzini d'articoli casalinghi.
Ove questi non ne fossero forniti rivolgersi al Deposito Generale presso
GIOACHINO PISETZKY
MILANO - Piazza Castello, 19 - MILANO
Rappresentante per l'Italia dell'Aktiebolaget B. A. HJORTH & C.
Stoccolma (Svezia).

Calvizie
precoce, forfora, caduta dei capelli. Guarigione positiva e rapida. Nelle centinaia di casi sono comprovati. Opuscolo spiegativo gratis contro vaglia postale di L. 1 al
Dott. Alfonso Baciocchi
Medico-Chirurgo
FIRENZE - Piazza Cavour, 8 - FIRENZE

43.° migliaio IL SOGNO DI EMILIO ZOLA. — UNA LIRA.
Dir. vaglia al Fr. Treves, Milano.

IN TERRASANTA
di Angelo De Gubernatis
Un volume in-16 di 450 pagine QUATTRO LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

PER OTTENERE UN BEL SENO
DEPOSITO
La bellezza della gola e del seno è una beltà che la natura ne prodiga tutte le donne: ma questo apprenderanno con piacere ch'esiste un mezzo innocuo da fare dolce violenza alla natura e renderla meno avara. Questo mezzo molto conosciuto dalle Parigine e dal Gran mondo femminino, consiste nell'impiegare le
PILULES ORIENTALES RATIÉ
Queste pillole *approvate da sommità mediche di Parigi*, hanno infatti la virtù di *sviluppare e ricostituire il seno*, di rassodare i tessuti e di far aprire le sporgenze ossee delle spalle, dando a tutto il corpo dei lineamenti ben modellati. Esse agiscono facilitando la trasformazione degli elementi in sostanze plastiche che si fissano nella regione del seno. Ottenuto questo senza bisogno di regime speciale.
Prezzo: La scatola coll'opuscolo Fr. 6,35 (invio discreto e franco).
NOTA. — *Respingere tutte le scatole che non portano il timbro dell'Unione dei Fabbricanti e sull'etichetta l'indirizzo del signor* J. RATIÉ, pharmacien, 5, Passage Verdeau, PARIS.
DEPOSITO A MILANO: Farmacia del Dott. L. Zambelletti, 5, Piazza San Carlo. — A BUENOS-AYRES: Signor C. Perrel, Calle Cuyo, 645.

Magazzini Generali del MOBILIO
E. ZUCCARI
MILANO, Viale Volta, 10

ACQUA DI DIANA
TINTURA ISTANTANEA SPECIALE SENZA RIVALE
pura Seria e le Capigliature ribelli alla tintoria.
Ridona il colore primitivo castagno o nero in una o due applicazioni senza preparazioni o lavature. Effetto garantito. *Flac.* L. 4 (*per posta* L. 4,50).

DEPILATORIO THOMAS IN POLVERE, INODORO.
Leva dalla faccia e dalle braccia i peli e la lanuggine in due minuti senza danneggiare la pelle. L. 3 (*per posta*, L. 3,60).
Vendonsi in Torino: Farmacia del Dott. BOGGIO. Via Berthollet, 14. Milano, Manzoni, Tosi, Usellini; Genova, Tencone e Ved. Casareto; Roma Berini; Napoli, Lancellotti; Venezia, Bertini e Farenzan.

Bel-Ami di Maupassant. Libre 1 — *Dir. vaglia Fr. Treves.*

CHAMPAGNE SARNA
F. BALDI - BOLOGNA
CHIEDETELO OVUNQUE

CORREDI DA SPOSA DA CASA **APPREZZATI** PER TESSUTI PER ACCURATA CONFEZIONE PER UNIFORMITÀ MISURE PER BUON GUSTO.
Ved. di Giov. BARONCINI
MILANO
VIA MANZONI, 16.

I Fratelli Branca di Milano sono i soli che posseggono il vero genuino processo del **FERNET-BRANCA** tonico, corroborante, digestivo
— GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI —

Un anno, L. 30 (Estero, Fr. 43). Centesimi 60 il numero. Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano.

SOMMARIO DEL NUMERO 11:

TESTO:

Corriere (La vittoria dei ferrovieri. Il bullettino della *grand'armée*. Il disastro inglese. L'ultimo africanista d'Italia) . . . . . *Occo e Cola.*
Rivista teatrale: Germania, opera di L. Illica e A. Franchetti . . *Leporello.*
La Francesca da Rimini, di Gabriele d'Annunzio a Milano, giudizj di *I. Del Lungo. R. Renier.*
Gli ultimi mesi del "bello italo regno . . . . . *Giuseppe Roberti.*
Aeronautica e scienze fisiologiche . . . . . *Dott. J. F. Furni.*
Castel Sant'Angelo di Roma . . . . . *Mariano Borgatti.*
Le lampade elettriche cantanti.
La Settimana. - Scacchi. - Rebus. - Sciarade.

INCISIONI:

Francesca da Rimini, tragedia di Gabriele d'Annunzio, al teatro Lirico di Milano, atto II (doppia pagina) . . . . . *A. Minardi.*
Il principe Enrico di Germania in America: Il varo del "Meteor, (4 dis.). *fotografie Gribayedoff.*
Intorno a Francesca e ai Polentani (10 disegni) . . . . . *fotografie C. Ricci.*
Roma: S. S. Leone XIII riceve le rappresentanze estere (doppia pag.) . . *Dante Paolocci.*
— — Castel Sant'Angelo di Roma (17 disegni) . . . . . *da fotografie.*
Aeronautica e scienze fisiologiche (6 disegni) . . . . . *Ed. Spellerini.*
Ritratti: Paolo Kruger . . . . . *da fotografie.*
— — Il generale lord Methuen . . . . . *da fotografie.*
— — I membri della Commissione dei Ferrovieri: Filippo Turati, Quirino Nofri, Bortolo Federici, Emanuele Branconi, Eugenio Tournier, Alfonso Galleani . . . . . *da fotografie.*
— — L'esploratore maggior Gaetano Casati . . . . . *fot. Guigoni e Bossi.*

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1276
di B. Henry Whitten di Londra.

NERO.

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Soluzione del Problema N. 1273:
(ERLIN)

BIANCO.	NERO.
1 C e6–f7	1 A e2×f3
2 C f7–d6 matta	
(a)	
1	1 R e4×f3
2 C f7–g5 matta.	
(b)	
1	1 D c8–f5
2 T f8–e8 matta.	
(c)	
1	1 D c8–e6
2 T f8–f4 matta.	
(d)	
1	1 P g4×f3
2 C f7–d6 matta. ecc.	

Solutori: Sigg. S. Cecchi, Mestre; Sott' Ufficiali della Scuola Magistrale di scherma, Roma: G. Casalino, tenente 17.° artiglieria, Novara: circolo Viterbese 1870, Viterbo; B. Buzzichi, Caffè Teatro Fossati, Milano.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

REBUS PROVERBIO.

ASTINENZA
PILLOLE
CITRATO

Pizzoni

Sempre giovane la Duchessa di ***. Il suo segreto, semplicissimo, è alla portata delle nostre graziose lettrici, che possono imitarla impiegando ogni giorno per la loro toeletta, la *Crema*, la *Polvere*, ed il *Sapone alla Crema Simon*. Diffidare delle imitazioni. J. Simon, 13, r. Grange Batelière, Parigi. **Medaglia d'Oro Esp.ne Univ.le Parigi 1900**

Incastro.

Tu, *lati*, *centro* adesso,
Ed io son qui confuso ed avvilito;
Ma spero fia concesso
A me *l'intero*, e allor l'intrigo ordito
Per ragionarmi dànno,
Apportatore a te sarà d'affanno.

Gaspare Nuzzo.

Monoverbo. 6

ENE

Guglielmo De Grandis.

Scarto.

Non *lati*, amico, se *total* non hai:
Serbar l'onor intatto ognor dovrai.

Eliop.

Sciarada alterna.

All'amico Angelo Pizzoni.

Primo.

Vola un concento, dalle melodiose
Corde d'un'arpa-cetra e d'un violino,
Che unisonanti al fiato d'un clarino,
Spandon per l'aria note armoniose.
A quell'accordo mistico, divino,
Sussulta l'alma in ridde deliziose,
Fanno sognare sovrumane cose,
Il clarin, l'arpa-cetra ed il violino.

Secondo.

Dal meridione della Gran Bretagna,
Ov'è docile il clima e l'aria è mite,
Presi il mio nome per ragioni avite.
Un glauco mare la mia terra bagna.
Ossequio immenso il nome mio guadagna,
Ma pur invidie acerrime, infinite:
Presi il mio nome per ragioni avite
Dal meridione della Gran Bretagna.

Totale.

Nel disadorno studio d'un pittore,
D'un geometra, oppur nel magazzino
Di certi negozianti, per lungh'ore
Mo ne sto là dimentico e supino;
Talor, tracciato su lavagna, ho cuore
Di porre al sacrificio un poverino
Con un teorema al quale prende amore.
Son poi l'emblema d'un mister divino.

Giulio Zangarini.

Sciarada.

Gioisco ben di core vedend'*ultimo*
il processo penale alla Pretura
di quei due *primi*, che vorrei marcissero
fra quattro mura!
Perchè sotto il velame del pseudonimo,
con arte machiavellica infernale,
spesso la gente onesta, sui periodici
osan *totale*.
Signor Pretor, sia proprio inesorabile:
dai loro preghi non s'intenerisca,
ma con multe fortissime e col carcere
ben li condisca!

Marco Polo.

Crittografia.

PASSA IL LUPO

A. Pizzoni.

PHOSPHATINE FALIÈRES *il migliore alimento dei fanciulli*

Spiegazione dei Giuochi del N. 10:

Rebus dantesco:
SU LA FIUMANA OVE IL MAR NON HA VENTO.
Inferno, II.

Sciarada a pompa:
DI - SARTI - COLAZIONE.

Monoverbo:
E - QUI - N O.

Anagramma:
RIESCO — SCORIE.

Sciarada alterna:
C - AM - ELI - A.

Intarsio:
E - PI - SOD - I - O.

Monoverbo sillogistico:
Gli A sono in CIELO, quindi sono BEATI; dunque
BEATI - GLI - A.

Scambio d'accento:
PAPA — PAPÀ.

Logogrifo sillabico:
ME - DI - CO.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. Tedeschi (per l'Illustrazione Italiana), *Milano, Via Goito, 5.*

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA

Servizio celere, regolare e postale
tra l'**ITALIA** ed il **PLATA**
Partenze al 4 e al 18 di ogni mese
con vapori di nuova costruzione.

VAPORI	PARTENZE
LA PLATA	18 Marzo 1902
TOSCANA	4 Aprile "
ANTONINA	18 "
RAVENNA	4 Maggio "

Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in **GENOVA**, Via Roma, 4.

FABBRICA-ITALIANA-DI-AUTOMOBILI-TORINO-CORSO-DANTE-35
F.I.A.T.
VETTURE • LEGGERE • NUOVI • MODELLI • 1902

GLI OLI **SASSO** GARANTITI DI PURA OLIVA
si spediscono franco di porto e imballaggio alla stazione destinataria, in ciascuna da Cg. 5 di a. 2. AAA a L. 2,25, AA a L. 1,95, A a L. 1,75. Lucchese a L. 2,40 il chilo netto. Singoli da Cg. 5 aumento di L. 5 in tutti da Cg. 50, rimane il contenuto il 2 chilo. Pagamento vuoto assegni. — Pacchi postali di Cg. 4 netti vuoto assegno a Portolina vaglia di L. 10,80 - 2,60 - 9,10 e 11,80 rispettivamente.
Indirizzo: P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA (3)

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE
Le Novelle della Pescara
DI
Gabriele d'Annunzio
Quattro Lire.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO
IL Giardino Segreto
DI
Marcello Prévost
Un vol. in-16 di 320 pagine
UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

LA LIBERAZIONE DI EMIN PASCIÀ
narrata da
Henry M. Stanley
NELLE SUE LETTERE, raccolte da J. SCOTT KELTIE, Segretario della Società geografica di Londra, *e pubblicate col permesso di Stanley*
Trad. italiana dell'originale inglese autorizzata dall'autore con appendice sui viaggi e le avventure del
Capitano CASATI
DALLE SUE LETTERE
Un volume di 276 pag., 4 ritratti e 2 carte geografiche
LIRE 1,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SAVON ROYAL DE THRIDACE * SAVON VELOUTINE
VIOLET, Parfumeur (EXPOSITION UNIVERSELLE PARIS 1900) GRAND PRIX 29, Boul.d des Italiens, PARIS.

A. GENOLINI
MILANO
VIA GIULINI, N. 6.
IMPRESA DI VENDITE
VENDITE AL PUBBLICO INCANTO di Collezioni d'Arte Antica e Moderna
ESPOSIZIONE PERMANENTE e Vendita all'anticheria
Antichità, Belle Arti, Monete, Bronzi, ecc.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXIX. - N. 11. - 16 Marzo 1902. Centesimi 60 il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Il Principe Enrico di Germania in America. — Il varo della "Meteor".
Il "Meteor" lanciato in acqua. Il Principe Enrico e la signorina Roosevelt sullo scalo al momento del battesimo (fotografia V. Gribayedoff).

Fot. Galgoni e Bossi, di Milano.
Filippo Turati, deputato.

Fot. L. Pignat, di Udine.
Quirino Nofri, deputato.

Fot. Marzocchini, di Livorno.
Bortolo Federici, deputato.

CORRIERE.

Eccovi qui gli uomini del giorno, i sette trionfatori.[1] Nel nostro dialogo della settimana scorsa, scritto il mercoledì, l'avvenimento era previsto. Il sabato 8 marzo, giorno di San Giovanni di Dio fondatore dei Fatebenefratelli, rimarrà una data storica. In quel giorno i ferrovieri fecero capitolare il Governo del Re. La *Commissione del personale*, composta di due deputati socialisti, un deputato repubblicano, e quattro operai, mandò sull'ali del telegrafo un bullettino trionfale, che squilla come un bullettino *de la grande armée*. Annuncia la vittoria, e dà appuntamento ai 90 000 soldati fra tre anni per *maggiori conquiste*. Fa appello alla disciplina e alla solidarietà dell'esercito.... ferroviario. Giova ricordare i nomi e l'effigie dei sette generali, che modestamente si intitolano "commissione del personale"; possono diventare un Direttorio, un Governo provvisorio, che so io. Sono intanto i padroni della situazione.

La Camera s'è riunita mogia mogia lunedì; per non disputare sul nome del Presidente, hanno richiamato d'accordo il venerando Biancheri, un giovane ottuagenario, che ha fatto un vero sacrifizio alla patria. Si è combattuto sugli altri membri della presidenza, e il Governo, aiutato dall'Estrema sinistra, ha ottenuto una maggioranza di quaranta a cinquanta voti. La discussione incominciata sulla politica interna, potrà essere vivace, accanita, farà perdere una settimana; ma quei 40 o 50 assicurano lunga vita a Zanardelli e Giolitti.

La capitolazione di sabato costa, secondo i calcoli — che saranno superati come succede per tutti i preventivi — ventidue milioni; soli otto ne pagheranno le Compagnie, gli altri saranno a carico dello Stato, cioè dei contribuenti.

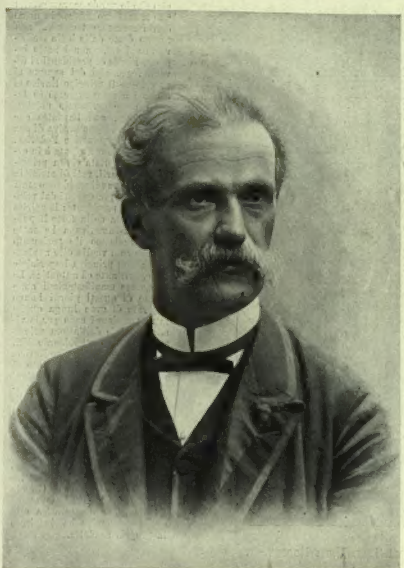
Per rallegrarci sono venuti fuori i primi sei Cavalieri del Lavoro: sono operai che dal nulla si innalzarono ai più alti gradi: la biografia che ne fu data dalla relazione ministeriale sarà da aggiungersi alle prossime edizioni del Self-help di Samuele Smiles o del Volere è Potere di Michele Lessona. Quando verranno gli altri 54 cavalieri? Forse prima del chinino che si aspetta da un paio d'anni. Le buone leggi si fanno.... tardi; ma in compenso si eseguiscono più tardi.

*

Anche per gl'Inglesi la giornata dell'8 marzo fu disastrosa. Giunse la notizia che il giorno precedente i Boeri avevano sconfitto, ferito e fatto prigioniero il generale Methuen! È la più grande sconfitta in quella singolare campagna. Lo sdegno e il dolore sono grandi in tutto l'Impero britannico; ma non per questo il ministero inglese capitola, nè il popolo inglese si arrende. Anzi quella parte dell'opposizione avente per capo

Emanuele Branconi, per il Riscatto Ferroviario. — Alfonso Galleani per la Federazione. (Fotografie Treves).

Eugenio Tournier, per la Società macchinisti.



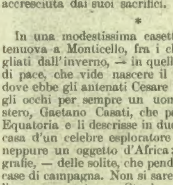
Fotografia Guigoni e Bossi.

IL MAGGIORE GAETANO CASATI
n. a Lesmo nel 1838, m. a Cortenuova di Monticello (Brianza) il 7 corrente.

Lord Rosebery, che desiderava la pace, non ne vuol più sapere. Si grida contro la debolezza del governo che ha lasciato il comando al generale Methuen, che fin dal principio della campagna s'era mostrato insufficiente, perchè è un lord; — si grida contro gli irlandesi, che applaudono con gioia odiosa alle sconfitte inglesi; — e si votano milioni su milioni per accrescer la paga dei soldati, che, da veri mercenarj, fuggono sempre. Ma la guerra continuerà, più atroce che mai, a base di esterminio e di milioni. La sensibilità dell'Inghilterra, come diceva jeri il conte di Bülow, è accresciuta dai suoi sacrifici.

*

In una modestissima casetta bianca, di Cortenuova a Monticello, fra i clivi brianzuoli spogliati dall'inverno, — in quella terra di lavoro e di pace, che vide nascere il generale Sirtori e dove ebbe gli antenati Cesare Correnti, — chiuse gli occhi per sempre un uomo semplice e austero, Gaetano Casati, che passò dieci anni in Equatoria e li descrisse in due volumi. In quella casa d'un celebre esploratore africano, non vedi neppure un oggetto d'Africa; ma scolorite oleografie, — delle solite, che pendono dai muri delle case di campagna. Non si sarebbe detto che quell'uomo era stato con Stanley e con Emin pascià! Se non che, compariva una giovinetta nera, una sudanese, che il Casati s'era portato in Italia insieme colla madre di lei: il padre, un fedel negro della scorta del Casati quando questi si trovava sulla costa di Zanzibar — venne abbandonato infermo sulle sabbie del deserto in preda alle belve per volere di Stanley, che, non ostante le preghiere del Casati, non volle portarsi un malato dietro nella sua marcia. Il Casati, impietosito, circondò di cure la madre e la bambina; ma la madre, quando fu in Brianza venne côlta da nostalgia invincibile. Un giorno, sfogliando i due volumi dei *Dieci anni in Equatoria* pubblicati dal Casati, vide il disegno che ricordava l'abbandono del suo compagno infermo nel deserto; e impazzì. Per guarirla, i medici la fecero ricondurre nel Sudan; e di lei non si seppe più nuove. La bambina, che ora ha quindici anni, rimase invece presso il Casati, e venne battezzata col nome di Amina dalla marchesa Maria Trotti, a nome della regina Margherita.



Gaetano Casati non rassomigliava a tanti altri viaggiatori. Non menava mai vanto dei pericoli superati; contento di vivere, dimenticato in un angolo ignoto del mondo, dopo d'aver visto tante terre, tanti fiumi, tante genti selvaggie, dalle quali era fuggito vivo per miracolo. Egli aveva la modestia di suo padre, medico condotto a Lesmo presso Monza dove Gaetano Casati vide la luce nel 1838. Il Casati doveva diventare ingegnere; ma, nel '59, fuggì dall'università di Pavia, dove studiava matematica per correre in Piemonte; e s'arruolò soldato dell'indipendenza nel corpo dei bersaglieri. Fece la campagna del '59, quella del '66 e quella del brigantaggio arrivando al grado di capitano: il titolo di maggiore glielo conferì re Umberto dopo le esplorazioni nell'Africa. — Fu assegnato allora alla squadra topografica dell'Istituto di Livorno per la delineazione della gran carta militare d'Italia; ma l'Italia non bastava allo spirito suo vivace, che amava l'azione e volea tentare i misteri del Continente nero. Quando nel '79, Gessi pascià, governatore per conto del Kedivé d'Egitto della vastissima regione del Fiume delle Gazzelle (Bahr-el-Gazal), chiese al capitano Manfredo Camperio un "giovane possibilmente ufficiale„ che sapesse "costruire carte geografiche„ il Casati stesso si propose al Camperio: così fu inviato al Gessi, con incarichi speciali a nome della Società d'esplorazione commerciale d'Africa, che avea sede a Milano.

Il Casati salpò da Genova alla vigilia di Natale del 1879 col "Sumatra„ della Società Rubattino. Il 23 gennajo arrivò a Suakim; verso la metà del maggio arrivò a Cartum: Gessi lo aspettava sul fiume delle Gazzelle. Partito col Gessi per Giur-Gattas allo scopo di sopprimere il traffico degli schiavi che v'imperversava, il Casati cadde affranto dalle febbri, tanto che la sua vita stette in forse; ma il Gessi gli somministrò tali dosi di chinino veramente africano che il Casati dopo una notte di delirii, migliorò. Lasciato il Casati, doveva il Gessi cadere malato alla sua volta! Perdette quasi tutt'i suoi uomini per fame (450 su 500!) e soccombette a Suez, mentre stava per ritornare in Italia.

Il Casati si sentì tutto solo. Senza mezzi, senza soccorsi, sbalestrato nel centro dell'Africa, ricadde malato, per quattordici mesi, in preda delle febbri.

Per un anno, nulla si seppe di lui: un anno di penoso silenzio. Gl'indigeni, sospettando chi sa cosa, gli aveano sequestrate tutte le lettere. La prima lettera che di lui giunse a Milano era datata da Tangasi il 29 dicembre 1881. Nel frattempo, era stato prigioniero presso uno di quei sultani selvaggi, e solo dopo stenti inauditi, il 7 dicembre di quell'anno, avea potuto fuggire. Quel sultano, Azanga, avea cominciato col favorirlo donandogli una capra; ma finì collo spogliarlo di tutto, persino del cucchiajo. Durante la prigionia, il Casati vide condannare a morte una donna perchè era fuggita con un servo; il cadavere fu dato a mangiare ai grandi dello Stato. Il Casati vide un polpaccio della poveretta arrostito. Era adunque cascato in una tribù d'antropofaghi!

Ed ecco il sultano Bauri, i cui sudditi vivono nelle selve; ed ecco Mbua, affabile all'apparenza, ma crudele. Più terribile ancora è il re dell'Unioro, che, simulando di facilitare al Casati il ritorno all'Uganda, quel sovrano lo sollecita di recarsi da un visir, che gli deve concedere una scorta. Invece, il visir lo fa ricevere da una torma di selvaggi armati, che spogliano lui e un suo compagno di viaggio, di nome Biri: li legano entrambi con funi al ventre, alle braccia, trascinandoli fra scherni e oltraggi verso un altro sultano, che deve ucciderli. Riescono a fuggire. Ma il Casati ha perduto intanto tutti gli appunti di viaggio. Per fortuna, egli aveva mandato all'*Esploratore* (periodico della Società d'esplorazione commerciale in Africa) una serie di lettere interessanti; e su quelle e sui ricordi della propria memoria, il Casati potè, al suo ritorno in Italia (che avvenne nell'estate del 1890) dare alla luce i due grossi volumi *Dieci anni in Equatoria.*

Sono notissimi i rapporti del Casati verso Emin, ch'ebbe a proteggerlo più volte dagli assalti di tribù selvaggie. Il Casati incontrò Emin pascià a Lalò, e n'ebbe accoglienze cordialissime. Emin, questo botanico e ornitologo, questo medico tedesco dai grossi occhiali, ch'ebbe in governo le provincie equatoriali del Fiume delle Gazzelle quando Gessi lo lasciò per tornarsene verso Suez, destò nell'animo grato del Casati tesori di affetto. Stanley, che strappò Emin da una posizione che non poteva sostenere, non espresse mai per Emin i giudizi benevoli che manifestò, invece, per il modesto e valente esploratore lombardo.

Ed ora di Emin non parla più nessuno: Stanley è un nome monumentale: e il povero Casati dorme nel piccolo cimitero d'un villaggio brianzuolo ignorato, dove venne condotto domenica scorsa da un folto, silenzioso corteo, in mezzo a corone di fiori, mandate dal ministro Prinetti e da altri ammiratori dell'estinto.

Così è finito l'ultimo africanista d'Italia.

Cicco e Cola.

[1] Ne manca uno, Alfredo Peraudo, del sindacato operaio; sfuggito al nostro obiettivo con il quale siamo riusciti a sorprendere il suo compagno Tournier.

LEONE XIII E LE MISSIONI ESTERE.

Papa Leone XIII è il secondo, nella serie dei Romani Pontefici, che ha raggiunti gli anni pontificali di San Pietro. È tradizione che Pietro tenesse il pontificato dall'anno 42 all'anno 67, in Roma, cioè per 25 anni. Tutti i 260 pontefici dopo di lui non arrivarono mai a tanti anni di papato, e si formò nella curia romana la persuasione che il Papa non potesse durare sulla sedia pontificia più di quanto vi aveva durato San Pietro. Pio IX smentì quella supposizione, avendo regnato 32 anni, e in San Pietro in Vaticano il suo ritratto in mosaico è collocato al dissopra della ben nota statua di bronzo appunto per questo: *vidit annos Petri* — raggiunse, anzi superò, gli anni di pontificato di San Pietro. Altrettanto, oramai, si può dire di Papa Leone XIII, che, eletto il 20 febbrajo 1878, è entrato testè nel suo XXV anno di regno, in mezzo a feste universali degne della sua gloriosa vecchiaja. Il grande disegno che oggi riproduciamo rappresenta il venerando pontefice in atto di ricevere gli omaggi delle missioni straniere inviategli, per la fausta ricorrenza, dai sovrani e capi di Stato del mondo. La Francia ha mandato ambasciatore straordinario Nisard; la Germania, Walter di Lae accompagnato dal maggiore von Hauffmann e dal principe di Salm; la Baviera, il principe Oettingen Procci; l'Austria, il principe De Merode Vaterloo, col conte Chastl Andelat e il conte di Ursel; l'Inghilterra, sir U. Doenbingh, sir Cocks Field ed Ina Pereira; la Sassonia, il conte di Friesen e il conte Schamburg; la Russia, il barone di Gonbastow; il Montenegro, monsignor Voinovich, arcivescovo di Antivari; l'Olanda, il signor De Monceau; il Perù, il signor De Gayaneche; e gli Stati che non mandarono inviati straordinari, come la Spagna, il Portogallo, l'Argentina, il Brasile, ecc., incaricarono i loro ambasciatori o ministri ordinari presso il Vaticano a porgere i loro auguri speciali a Sua Santità. Lettere autografe di sovrani, doni preziosi, omaggi delicatissimi sono stati offerti solennemente al vecchio pontefice, che dichiara di sentirsi spiritualmente giovane per quanto fisicamente vecchio. "Possa raggiungere la Santità Vostra i cento anni!„ — cioè vivere fino al 1910 — gli ha mandato ad augurare un convento di monache.

„Hunyadi János"

*" Colla dose di mezzo bicchiere o un bicchiere purga rapidamente e senza dolori. **Virchow** l'ebbe a chiamare un tesoro della medicina. „* (Mantegazza).

Diffidare delle contraffazioni.

Il principe Enrico in America.

Fra gli avvenimenti internazionali festosi è saliente la visita ufficiale del principe Enrico, del fratello di Guglielmo II, al popolo dell'America del Nord. Non è per nulla una Repubblica, e gloriosa, possente Repubblica quella là. Le Repubbliche vanno matte per i principi. La Francese ha fatto delle follie per lo Czar; la Nord Americana ne fa di straordinarie per il fratello e rappresentante del più geniale imperatore del mondo. Le nostre fotografie ci fanno vedere il principe Enrico a Nuova York, in carrozza con l'ammiraglio Evan: la folla lo applaude calorosamente; la carrozza sembra uscita dalle rimesse imperiali di Berlino; le guardie di polizia presentano l'arme con rigidità teutonica, e portano l'elmetto con una dignità da inglesissime i granatieri della guardia di Potsdam. Dappertutto, dovunque, evviva, *hurrah* alla casa di Hohenzollern. Il varo del yacht imperiale *Meteor* costrutto in un famoso cantiere dirimpetto a Nova York, è stata una gran festa tedesca: ecco, nelle nostre fotografie, il bellissimo *yacht*, ed ecco, sul ponte costrutto per il varo, il principe Enrico avente a sè dirimpetto la bella figlia del presidente Roosevelt, pronta a rompere la tradizionale bottiglia di *champagne*; ecco per le vie di Nuova York il principe Enrico col Presidente.

I grandi giornali tedeschi hanno registrato con rammarico che le parole sacramentali: "Io ti battezzo *Meteor* in nome dell'imperatore tedesco" non furono dette dalla bella madrina in tedesco, ma nel natio inglese. Figlie di presidenti si diventa, principi del sangue si nasce, e se il principe Enrico si è quasi sempre espresso in inglese nelle cerimonie ufficiali americane, non ha fatto che parlare la lingua nativa di sua madre, l'imperatrice Federico. Tutta l'Unione Stellata è in orgasmo per questa visita principesca: augurii, voti di amicizia fra i due grandi paesi sono stati ripetuti in più conviti dal principe e dal presidente; lo spirito imperialista della forte Repubblica nord-americana ha fatto con entusiasmo l'esperimento del che cosa voglia dire applaudire ad un principe imperiale e reale, brillante ed autentico. Le clamorose manifestazioni americane di questi giorni hanno superato di gran lunga quelle fatte trent'anni sono per la visita ufficiale dell'allora principe di Galles, oggi Edoardo VII, zio materno del principe Enrico. Questi, anzi, ha telegrafato al real zio le proprie impressioni lietissime per il viaggio attraverso le grandi città dell'Unione, le quali hanno fatto a gara nell'offrire colazioni, *luncheons*, banchetti, cene all'imperiale visitatore. Gli americani sono impressionati dalla straordinaria resistenza manifestata dal principe alle loro strepitose ed incessanti dimostrazioni. Grande impressione ha prodotto anche l'intonazione democratica alla quale il principe ha inspirato la propria condotta.

Il Principe Enrico e il Presidente degli Stati Uniti Roosevelt.

Il Principe Enrico e l'ammiraglio Evans acclamati nelle vie di Nuova York (fotografie V. Gribayedoff).

Avanzo della casa di Guido Novello in Ravenna.

Ritratti di Clara e Francesca in Santa Maria in Porto Fuori presso Ravenna.

FRANCESCA E I POLENTANI.

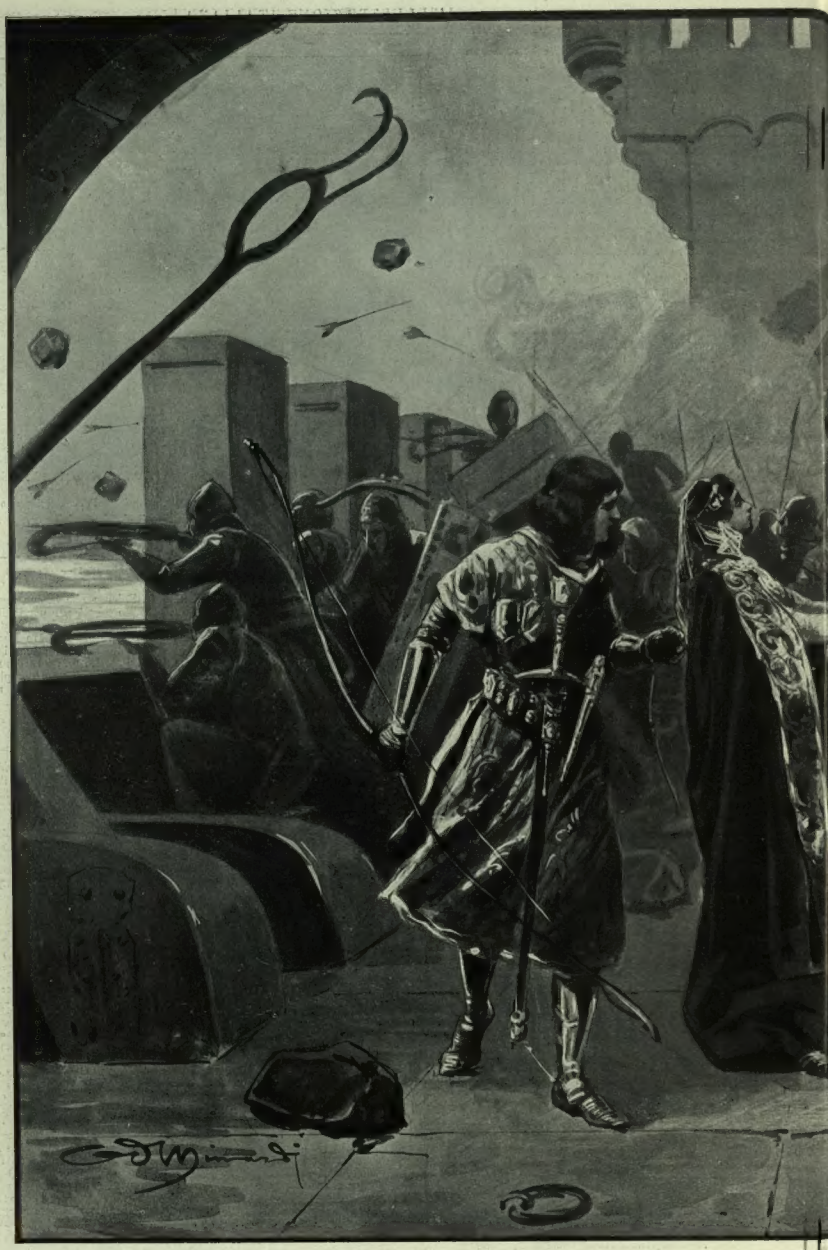
— RICORDI E MONUMENTI —

Una vecchia fattucchiera disse a Guido da Polenta che la sua famiglia avrebbe avuto gloria d'amore e di sangue! E il sangue fu molto e colò per parricidii e per fratricidii; e l'amore pure fu grande per Francesca e per Samaritana! Ma la fattucchiera non pensò alla gloria maggiore dei Polentani, quella d'ospitare e d'ispirare Dante Alighieri. Le vittime, infatti, degli efferati delitti sono obbliate, sotterra; i monumenti sono pressochè scomparsi; ma i Polentani durano ancora nei secoli perchè una loro donna commosse i poeti e perchè aprirono le porte di Ravenna a Dante che veniva a compiervi un'opera divina e a morirvi. Unica imagine d'uno di loro si trova infitta ad un muro della chiesa di San Francesco, ed è quella d'Ostasio. Egli nella lapide sepolcrale, di marmo scuro

Figura sepolcrale d'Ostasio in San Francesco.

Ritratti di Dante e di Guido Novello da Polenta in Santa Maria in Porto Fuori presso Ravenna.

FRANCESCA DA RIMINI E I POLENTANI A RAVENNA (fotografie di Corrado Ricci).



"Francesca da Rimini" di Gabriele d'Annunzio al teatro Lirico di Milano

TO II: MALATESTINO FERITO PORTATO SULLA TORRE DEI MALATESTA (disegno di A. Minardi).

Avanzi della Rôcca di Polenta, fot. di Olindo Guerrini.

appare ravvolto nella tonaca del pio fraticello d'Assisi. Solo il volto, cinto dal cappuccio, e le mani giunte sono di marmo bianco ed esprimono il pallore della morte. Ma i piedi prementi lo scettro e lo scettro sono scomparsi, spezzati forse da chi, terrificato, temeva che Ostasio potesse ridestarsi dalla morte e risollevarsi diritto e riaffermare lo scettro fino allora umilmente compresso. Anima trista; di poco valore in campo aperto, contro i Carraresi; di molto, nell'agguato per uccidere il padre!

Sì gentil sangue, fatto poi caino,

esclamava Saviozzo da Siena, suo contemporaneo parlando dei Polentani! Ei pensava forse che il sangue gentile fosse stato quello di Guido il vecchio, di Guido Novello e di Francesca, la quale aveva peccato, perchè

Amore a cor *gentil* ratto s'apprende!

E come infatti, anche il suo aspetto appare *gentile* negli affreschi di S. Maria in Porto Fuori, se la tradizione risponde al pensiero che guidava la mano dell'artefice riminese. Francesca serena, bella, con una ghirlandetta lieve lieve sui capelli biondi, il collo scoperto, gli occhi di colomba, le mani appoggiate al parapetto della bertesca, si sporge guardando là dove le suggerisce l'ancella, guardando cioè Paolo che ad inganno le si promette per futuro sposo. Racconta il Boccaccio:

" Al tempo dato venne in Ravenna Polo, fratello di Gianciotto, con pieno mandato ad isposare Madonna Francesca. Era Polo bello e piacevole uomo e costumato molto: ed andando con altri gentiluomini per la corte dell'abitazione di messer Guido, fu da una delle damigelle di là entro, che il conoscea, dimostrato da un portugio di una finestra a Madonna Francesca, dicendo, *quelli è colui che dee esser vostro marito*: e così si credea la buona femmina. Di che Madonna Francesca incontanente in lui puose l'animo e l'amor suo. E fatto poi artificiosamente il contratto delle sposalizie e andatone la donna a Rimino.... si dee credere che ella, vedendosi ingannata, sdegnasse, nè perciò si rimovesse dall'animo suo l'amore già postovi verso Polo. „

E questa tradizione, che è raccolta anche dall'Anonimo Fiorentino, doveva esser ben diffusa in Ravenna, mentre il pittore romagnolo copriva d'incantevoli pitture l'abside della " casa di Nostra Donna in sul lido Adriano „.

Così di fronte alle due donne, si vuole ch'ei ritraesse Guido Novello da Polenta dal capo nobilmente inclinato, con barba piuttosto lunga e col cappuccio rotondo. Conversa con lui Dante. Di sotto al berretto discendono le due *bandelle* o *alte* che coprono le orecchie. Il colore del volto è bruno; la fronte è spaziosa; il naso aquilino; il labbro inferiore sporgente; il mento pronunziato; lungo finalmente l'arco della mascella. — Fra le due figure descritte sta rispettosamente composto ed attento un giovane che la iconografia non ha ancora riconosciuto, o la fantasia battezzato!

*

Solo dunque la sicura effigie di Ostasio e queste presunte di Francesca e di Guido Novello, sarebbero sfuggite all'ira veneziana? E tutti gli altri sepolcri polentani allineati sotto il portico della chiesa di San Francesco, e nel circostante sagrato, e nell'oratorio di Braccioforte? Certo il nome dei defunti e la loro impresa fu raschiata, e le arche passarono ad altre famiglie, mentre l'umile veste fratesca salvò dagli oltraggi il simulacro d'Ostasio il parricida, e mentre l'incognito, serbato nei secoli, preservò dagli sfregi i volti dell'ospite dell'Alighieri e della famosa amatrice.

E quante case, dalle torri minacciose, arcigne come fortezze sulle rupi, appartenute alla tragica famiglia sono ruinate, seppellendo nei ruderi fumanti l'aquila che sotto i suoi vanni aveva covato Ravenna e Cervia!

A leggere il *Codice Polentano* si resta sorpresi del numero stragrande degli edifici dei Signori: case e torri nei sobborghi, nelle piazze, a ridosso delle mura urbane, come scolte messe a guardare, ad un tempo, dentro e fuori della città! Ed oggi invece qualche misero muro, nudo e mozzato come un colosso cui feroci manigoldi abbiano tagliato testa, braccia, gambe, riducendolo

Casa in Ravenna dove si dice nata Francesca secondo la leggenda.

Casa polentana presso Porta Ursicina in Ravenna (secolo XIII).

un informe troncone. Alcune *caselle* sono state demolite anche un anno or sono, e le rudi mungile del palazzo di Guido Novello sono state spogliate dei merli, della torre, delle cortine, delle porte e delle finestre ogivali, delle bertesche in parte durate sino alla metà del secolo ora morto. Appena alcuni modiglioni sull'angolo restano a far fede dei *terini* ricordati nel *Codice*.

E del tempo di Francesca, esiste in Ravenna nessuna casa? Forse quella registrata così:

"In la guatta de Sant'Agata la casa grande de la porta presso la strada publega, la via del muro, la glesia de S. Jacomo e Filippo, la glesia de S. Mamolino e Francesco da Fugnano Fu de ms. Lamberto da Polenta. „

E Lamberto era fratello di Francesca.

Se dunque una casa rimane ancora, dove Francesca possa avere abitato, è quella sola. Guarda con la facciata a mezzogiorno, verso le mura della città; e, dietro, a larghi, ombrosi, umidi orti che la velano d'alberi e d'edera. È di non poco sprofondata; conserva, dentro, traccie di porte antiche, e fuori una serie di finestrelle acute. I monaci di Porto le imposero più tardi una targa con la loro insegna (una torre) e la convertirono a magazzino, nel quale umile uso perdura ancora, grazie lo spirito conservatore dell'attuale proprietario.

I Ravennati però amano meglio indicare, come casa nativa di Francesca, un edificio della Rinascenza, ossia del tempo in cui Ravenna apparteneva ai Veneziani. Forse, per la leggiadria del balconcino, delle finestre, della porta (dal bell'arco a tutto sesto) e dell'esile pilastro d'angolo, è parsa più conveniente alla grazia d'una gentildonna famosa per bellezza e per "intelletto d'amore!„ Infine, lontano, su Bertinoro, poco lungi

Ricostruzione grafica del palazzo di Guido Novello.

Giotto presentato al Signore di Ravenna, quadro di Giovanni Mochi (fot. Brogi).
(Nella Galleria Moderna di Firenze.)

a una chiesetta sacra a san Donato, il nome dei Polentani si lega a ben misere rovine, celebrate di recente da un altro grande poeta:

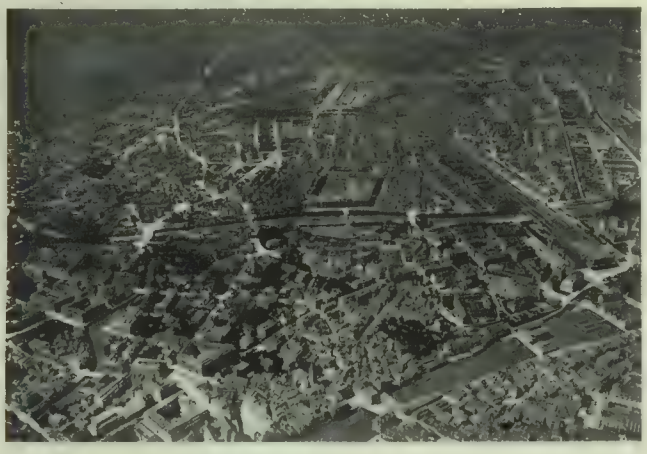
Fuma il comignol del villan, che giallo
mesce frumento nel fervente rame,
là dove torva l'aquila del vecchio
Guido covava

I Polentani costrunrono su quel monte una rocca, e, occupate o comprate terre all'intorno, Guido Minore, padre di Francesca, ottenne l'investitura del castello, obbligando sè e i suoi eredi a pagare un annuo tributo al monastero ravennate di San Giovanni Evangelista. Ma anche lassù i buoni campagnoli, non sapendo figurarsi la bella e gentile peccatrice tra i ruderi sformati, la sogiano seduta all'ombra d'un cipresso in cospetto della grande pianura romagnola, nel cui orizzonte si vedono Ravenna e Rimini legate dal tratto verde e azzurro della pineta e del mare. E la visione degli umili è raccolta dal poeta che domanda:

Forse Francesca temprò qui li ardenti
occhi al sorriso?

CORRADO RICCI.

Sigillo di Guido da Polenta.



Zurigo. — Veduta presa a 900 metri di altitudine.

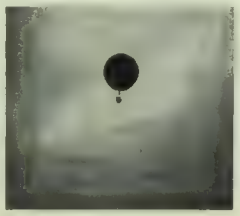
Areonautica e scienze fisiologiche.

Il mal di Pallone. — Teoria di Bert e di Mosso. Esperienze in aria del cap. Spelterini e del dr. Guglielminetti.

Lo straordinario sviluppo assunto in questo principio di secolo dagli studi diretti alla conquista degli spazii celesti colla navigazione aerea, hanno fatto sorgere nella mente di molti scienziati il bisogno di approfondire gli studi intorno agli effetti della rarefazione dell'aria sull'organismo umano.

Il *mal di montagna* da gran tempo occupa gli scienziati, ed in Italia in modo speciale questi studi sono alacremente proseguiti dal prof. Angelo Mosso, la cui autorità è universalmente riconosciuta, dall'osservatorio Regina Margherita, eretto sul Monte Rosa a 4600 metri, sotto l'alto patronato della Augusta Regina Madre.

Questo male si presenta sotto l'aspetto di una *debolezza estrema*, spossamento generale; al più piccolo movimento si accentua il mal di testa, la *dispnea* o difficoltà di respirazione, il palpito cardiaco, ed è generale in tutti quelli che abituati ai climi dei paesi poco elevati sul livello del mare, si trovano, in seguito ad una escursione, trasportati sulle sommità dei monti. Il professor A. Mosso, nelle ricerche da lui fatte, ha



Il pallone "Eros".

potuto stabilire una teoria originale sul *mal di montagna*; e cioè ne attribuisce l'origine alla perdita di acido carbonico che il nostro sangue subisce quando noi ci innalziamo a grandi altezze; il nostro organismo depauperato di acido carbonico, che è necessario per l'innervazione dei centri respiratorii e del cuore, viene colpito da quello stato speciale che i medici hanno battezzato *acapnia*, e che grandemente nuoce al funzionamento di detti centri nervosi. Il medesimo prof. Mosso ha trovato poi una grandissima analogia tra il mal di montagna e i sintomi dell'asfissia per *l'ossido di carbone*.

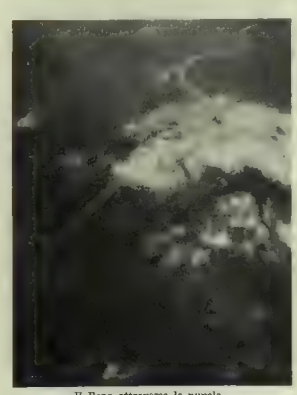
Il dott. E. Guglielminetti, svizzero di origine, ma figlio di padre italiano, di Domodossola, ove ha tuttora la sua famiglia, ha esso pure studiato personalmente il *mal di montagna*, ed ebbe anzi a sperimentarlo su sè stesso in modo abbastanza grave.

Egli fece parte della spedizione organizzata dal signor Janssen per costruire un osservatorio sul Monte Bianco, ed ebbe a passare circa due settimane sulla cima del Monte Bianco, alla capanna-osservatorio Vallot a 4400 metri; fu solo quattro ore dopo il suo arrivo alla detta capanna che egli incominciò a sentire i primi sintomi di malessere, consistenti in respirazione profonda, accelerata e poco efficace, battiti di cuore frequenti (110 circa per minuto), spossamento tale che solo l'abbassarsi gli produceva la soffocazione e pareva una vera e propria fatica, mal di capo e disturbi gastrici: le inalazioni di ossigeno non gli resero verun giovamento, dal che ne dedusse che *l'anoxyhemia*, o mancanza d'ossigeno, non doveva essere la sola causa della malattia, ma che la *decompressione* aveva in ciò la parte più importante.

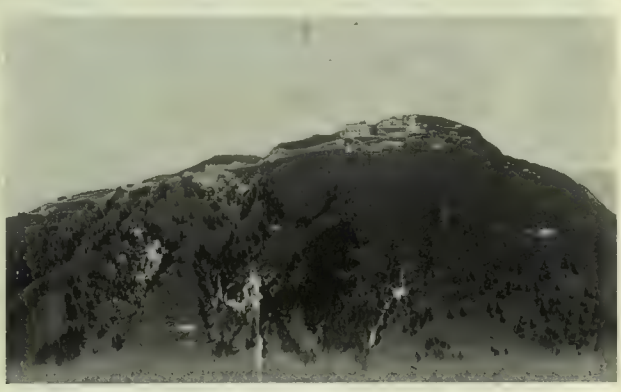
In realtà però gli esperimenti fatti in condizioni quasi anormali non diedero risultati soddisfacenti, in quanto che a poco a poco il corpo, durante i giorni di malessere, erasi acclimatizzato e pressochè nessuna differenza fu constatata.

Pensò allora il dott. Guglielminetti che per avere dei risultati precisi dal punto di vista fisiologico, sarebbesi dovuto — in certo qual modo — sorprendere il nostro organismo in flagrante delitto di.... *acclimatazione*, e quindi studiare gli effetti della decompressione nei casi di ascensione areostatica, perchè il corpo umano in essa non si sottopone a veruna fatica, a veruno sforzo muscolare. Difatti nella scorsa estate egli fece col celebre areonauta svizzero, capitano Spelterini, una magnifica ascensione.

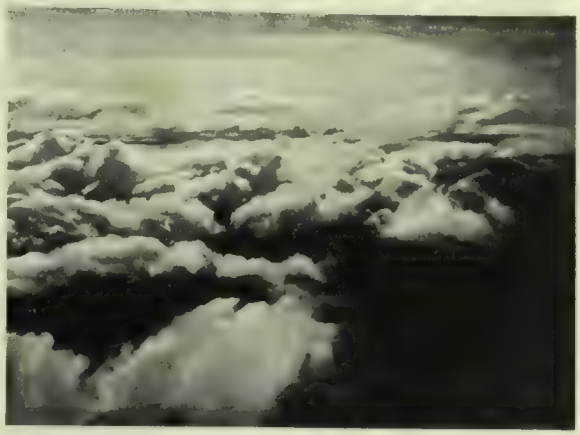
Il capitano Spelterini, il primo ad attraversare i ghiacciai in pallone ed a trarne fotografie net-



Il Reno attraverso le nuvole.
Veduta presa a 3000 metri d'altitudine da D. G



Righi Kloesterli: veduta presa a 2200 metri dalla Stazione della ferrovia di montagna Righi-Arth (fot. Ed. Spelterini).



Mare di nuvole presa a 5000 metri di altitudine

tissime, era alla sua cinquecento diciassettesima ascensione, e dobbiamo alla sua cortesia se qualcuno dei ricordi fotografici di detta gita possiamo regalare ai nostri lettori.

Questo primo esperimento non bastò al dott. Guglielminetti animato dal sacro fuoco della scienza: con una tenacità degna di ammirazione, il giovane scienziato, anche per l'incoraggiamento avuto da diversi membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, riuscì a trovare tutti gli elementi che gli permisero di condurre a buon risultato la sua intrapresa.

Tre palloni furono messi a disposizione dall'Aereo-Club di Parigi e il Consiglio Municipale a proprie spese fece provvedere il gas necessario per la gonfiatura: un quarto pallone fu a proprie spese allestito dal signor Bacou tesoriere dell'Aereo-Nautico Club. Fra le più grandi acclamazioni della folla numerosissima, dottori ed areonauti nella scorsa estate partirono dalle Tuillerie, si slanciarono negli spazii aerei uniti nel desiderio di aumentare il patrimonio scientifico dei risultati delle loro esperienze. Ed i risultati furono soddisfacentissimi. Gli effetti della rarefazione dell'aria sul corpo umano trasportato negli spazii più elevati col mezzo del pallone si fanno sentire ad un'altezza molto superiore che non sia quella da cui sogliono gli escursionisti alpini sentirsi travagliati: ciò dipende appunto dal fatto che nelle escursioni alpine il corpo raggiunge le regioni più alte a poco a poco e previo un non lieve sforzo muscolare. Per contro la rapidità e il nessuno sforzo col quale il nostro organismo col mezzo del pallone passa dal suo ambiente abituale, ad altezze notevolissime, levano allo stesso la possibilità di acclimatarsi (come succede pel mal di montagna) ed i fenomeni fisiologici si presentano più nettamente e più scientificamente apprezzabili per le ricerche fisiologiche. Le principali constatazioni che gli scienziati hanno potuto fare sono essenzialmente le seguenti:

Date le teorie del dott. Paul Bert, francese, il quale crede che il corpo umano nelle più alte regioni dell'aria si trovi in condizioni di *anoxyhemia barometrica* (ossia mancanza graduale d'ossigeno); date le teorie del nostro prof. Angelo Mosso, che crede all'*acapnia* (ossia mancanza dell'acido carbonico): molto importante era stabilire questo fatto in modo positivo, in guisa cioè che i futuri navigatori aerei potessero sapere precisamente se fosse più conveniente munirsi di serbatoi d'ossigeno oppure di acido carbonico. Secondo il dottor Guglielminetti, cui gli esperimenti seguiti hanno dato molta ragione, si trattava pure di vedere se non fosse anche il caso di pensare ad altra cosa, che servisse a vincere gli effetti meccanici della depressione atmosferica, studi questi fin qui quasi trascurati.

Gli esperimenti furono fatti sopra degli animali, cani, porcellini d'India, uccelli, ecc. e stabilirono in modo positivo che l'ossigeno non manca all'organismo umano, perchè il lavoro interno polmonare cresce per sè stesso a misura che l'ossigeno diminuisce nell'aria e ne avviene evidente la compensazione.

Non manca l'acido carbonico, essendosi questo riscontrato nel sangue degli animali sottoposti ad esperimento in quantità identica a quella esistente nel sangue dei detti animali avanti l'ascensione. Secondo la teoria seguita dal dott. Guglielminetti, il bisogno di studiare gli effetti meccanici della depressione dell'aria: questi consistono principalmente nella perturbazione della circolazione del sangue che si trova attratto alla periferia per la diminuzione della pressione e viene a mancare nella circolazione centrale, causando l'anemia cerebrale, le debolezze, la stagnazione del sangue nei polmoni e quindi un lavoro forzato del cuore; ond'è che i malati di mal di pallone presentano sintomi cardiaci.

Come ognuno può vedere, grandissima è l'importanza di questi risultati, da cui la scienza trarrà col tempo le sue conclusioni; la Commissione scientifica di aereostatica parigina, sotto la presidenza del principe Rolando Bonaparte, per incoraggiare i detti studi ad uno scopo altamente umanitario, ha preso sotto il suo alto patronato l'iniziativa perchè questa primavera vengano rinnovati e ripetuti altri esperimenti consimili.

E il più grande voto del giovane quanto illustre dott. Guglielminetti, che si è conservato buon italiano di cuore, sarebbe che dall'Italia, sua patria d'origine, ove l'augusta Regina Margherita ha dato un sì grande impulso agli studi fisiologici, provocando la costruzione dell'Osservatorio sul Monte Rosa ed affidandone la direzione ad una celebrità medica mondiale quale il prof. Angelo Mosso, si unissero scienziati e studiosi per aiutare, spingere questi studi ed esperimenti, il cui risultato sarà nuovo trionfo pel campo scientifico medicale.

Ed egli fa voti che, come già fu pronosticato nell'ultimo Congresso fisiologico di Torino, l'Osservatorio Regina Margherita divenga, in tempo non lontano, il solo punto di convegno di tutti gli scienziati e fisiologisti del mondo.... La.... fra il candore delle nevi e dei ghiacci perenni, al disopra e lontano dalla voce delle cose umane, nel silenzio alto e solenne della natura, tutti i dotti del mondo converranno fraternamente uniti e sotto l'egida del nome augusto della Perla di Savoia, studieranno i nuovi orizzonti scientifici che le attuali invenzioni stanno aprendo, stretti in un solo pensiero: beneficare l'umanità ed arricchire il patrimonio delle scienze fisiologiche.

Noi auguriamo sinceramente al dott. Guglielminetti che il suo voto si compia, e da parte nostra non farà difetto l'incoraggiamento.

Dott. J. F. FURNI.

Righi Kulm: veduta presa a 1200 metri dalla Stazione Ferroviaria Righi-Arth (fot. Ed. Spelterini).

RIVISTA TEATRALE

GERMANIA.

Due serate memorabili si sono seguite sui teatri di Milano: lunedì la prima di *Francesca* del D'Annunzio al Lirico, martedì la prima di *Germania* di Franchetti alla Scala. Della *Francesca* e del grandioso successo che essa ebbe, parliamo più innanzi. *Germania* era attesa con immensa curiosità; già in precedenza dai giornali era stata proclamata un capolavoro, e tutte le circostanze che avevano determinata la scelta di questa novità per la Scala erano tali da disporre favorevolmente il pubblico. Si era persino trovato ricco di momenti drammatici e interessante il libretto; ogni cosa era prevista, predisposta per il trionfo.

Luigi Illica ha rappresentato nel suo dramma quell'esplosione subitanea di patriottismo che si manifestò in Germania contro Napoleone e che doveva avere il suo epilogo glorioso alla sanguinosa battaglia di Lipsia; quell'esplosione, che si può dire compendiata nella *Caccia selvaggia* che Körner dedicò a Lützow e Weber musicò. L'episodio domestico che incornicia il grande avvenimento storico, a stento si collega o si fonde collo sfondo storico. Quella storia di Ricke, la eterna fanciulla vittima, che, fidanzata dello studente Federico, dovette cedere alla violenza di Worms, amico e compagno di fede di Federico, non fa che aumentare la cupa tristezza del dramma patriottico che si muove attraverso episodi tutt'altro che lieti. Il primo di questi episodi è l'arresto del tipografo Palm nascosto in un mulino presso Norimberga; dove, degli studenti travestiti da mugnai, stampano alla macchia opuscoli contro Napoleone protetto dagli interroriti principotti tedeschi.

Quando s'alza la tela, il quadro di quel mulino popolato e pieno di movimento produce un bellissimo effetto; nella vivacità delle prime scene appena si scorge Crisogono, l'eterno studente, al cui umorismo teutonico la musica non sembra dare contorni abbastanza caratteristici; così il pubblico non sa interessarsi alla declamazione di Worms, condotta con elevatezza di stile, ma senza calore. Solo dopo il duetto di Ricke e Worms, dalla melodia limpida e fluente, incominciano gli applausi e le chiamate.

Viene Federico, e un arioso, dolcissimo verso la fine, mantiene alto il successo, che diventa entusiasmo quando il coro intona l'impetuosa caccia selvaggia di Körner e Weber.... Se ne vuole il bis; e dopo lunghe esitazioni si accorda più di quel che il pubblico ha chiesto: si ripete cioè tutta la scena. Non ha molto interesse la scena dell'arresto di Palm; ma l'atto chiude con la ripresa della caccia selvaggia cantata nel silenzio dalla piccola Jane; e chiude bene.

Il secondo atto — o come dice il libretto il primo quadro — si svolge nella Selva Nera, dove Federico si è rifugiato colla propria madre, e la fidanzata Ricke, e la sorella di lei Jane. Di Worms non si hanno notizie, lo si crede morto in battaglia. Questo fa tacere gli scrupoli di Ricke, che acconsente a sposare Federico.... Il poeta ha disposto in quest'atto una serie di episodi, dai contorni ben delineati, cari ai compositori teatrali: un coro di boscajuole, un'arietta, una festa nuziale, un duetto d'amore, una romanza, un racconto, e finalmente, perchè nulla manchi, un temporale, con tuoni, lampi e saette. L'arietta di Jane:

La sorellina che mi fa da mamma,

è il pezzo più riuscito; una grande freschezza di ispirazione, una immensa soavità. Ma il resto non parve elevarsi per ispirazione e per originalità; lo stesso duetto d'amore non fu abbastanza gustato.

Il successo si rialza al terzo atto. Siamo in un sotterraneo della società secreta Louïse-Bund (una diramazione del *Tugendbund*), e l'azione rammenta per il suo svolgimento un atto dell'*Andrea Chenier*, dello stesso Illica. Il maestro Franchetti qui si trova a suo agio, può fare del grandioso, e trova dei momenti di grande efficacia: bellissimo il declamato di Snaps, di una maestosa solennità, che aumenta alla risposta del coro, di carattere sacro. Efficace la scena della sfida fra Worms e Federico; di poco effetto la comparsa della "bellissima donna simbolica„ vigoroso invece il finale; un inno impetuoso ed ispirato, in cui lo spettatore ritrova e rammenta l'autore dell'*Asrael*.

L'epilogo è preceduto da un intermezzo sinfonico. Gli indiscreti, i privilegiati che erano stati ammessi alle prove, avevano già preparato il pubblico ad ascoltare una composizione di uno straordinario merito; di un effetto irresistibile, grandioso.... All'immensa aspettazione non corrispose del tutto l'esito. L'intermezzo doveva riuscire, nell'idea del compositore, una grande evocazione: la realtà straziante di una battaglia sanguinosa, doveva fondersi colla idealità dell'eroismo; simboleggiata nel coro degli eroi della storia e della leggenda. La composizione che incomincia con lugubri accordi, con strepito di guerra, con assordanti frastuoni, assume poi andamenti bizzarri che allontanano dal concetto informatore del pezzo; solo verso la chiusa, quando scoppia il coro esultante degli eroi, il pezzo si risolleva. Alla fine si applaudisce, alcuni chiedono il bis; allora una parte del pubblico protesta, essendo già suonata la mezzanotte; pure il pezzo si replica.

Il sipario si leva sul campo di battaglia di Lipsia. Bellissimo l'effetto del quadro. Il cielo rosso dell'alba illumina il piano coperto di morti e di feriti.... Tutto l'atto si può dire un lungo duetto fra Ricke e Federico agonizzante. La tragica poesia della situazione è ben descritta dall'orchestra e vive nel canto doloroso; ma la situazione si prolunga troppo; è un'agonia anche per lo spettatore, che prova sollievo alla fine quando con crescendo grandioso ed eroico, l'orchestra canta la vittoria, e nelle lontane nebbie del mattino si disegna e sfuma l'esercito napoleonico....

■

Queste le complessive impressioni, dopo una prima audizione; queste le impressioni generali del pubblico, che pur volle festeggiare l'illustre maestro dell'*Asraël* e del *Colombo*, e lo chiamò una dozzina di volte al proscenio. Alle repliche si potrà gustare meglio qualche brano, si potrà meglio penetrare nelle finezze dell'orchestrale, e molte bellezze sfuggite brilleranno di piena luce; ma alcuni difetti d'origine nuocciono all'opera teatrale.

Pur troppo ai nostri tempi, il sentimento patriottico non è molto forte, e tanto meno trattandosi di patrie straniere. L'artista è costretto a evocarlo di maniera; e per necessità riesce freddo, non riesce persuasivo.... Ad ogni scena della *Germania* erompe l'evocazione della patria, e della guerra santa; ma una sola volta il pubblico scatta per l'entusiasmo, una sola volta sente irrompere la sincerità del canto patriottico; quando il coro intona la canzone che Körner scrisse fra le battaglie, e Weber fra le battaglie compose.

Un altro difetto organico della *Germania*, sta nella tetraggine dei suoi episodi, che incombe monotona dal principio alla fine. Il dolore di Ricke pesa su tutto l'intreccio drammatico; e lo sfondo patriottico non ha sorrisi; anche la vittoria non ha gaudii: è un'agonia fra morti e agonizzanti.

Al Franchetti si rimprovera poi una insistenza soverchia di sottolineare il canto coll'orchestra, l'abuso de' cori all'unissono, e un eccesso frequente di sonorità orchestrale, ma sono mende che non sminuiscono la fama che si è conquistata di forte musicista.

L'interpretazione merita tutti gli elogi. Il Toscanini è stato l'ottimo e coscienzioso direttore che conosciamo; e furono buoni interpreti la Pinto (Ricke), la Bathori (Jane), Sammarco (Worms) e Wigley (Crisogono), Gravina (Snaps); il tenore Caruso (Federico), che si dice ancora indisposto, non diede sufficiente rilievo alla sua importante parte.

Leporello.

LA FRANCESCA DA RIMINI

di Gabriele D'Annunzio a Milano.

Giudizi di Isidoro Del Lungo e di Rodolfo Renier.

La tragedia che forma senza dubbio la maggior opera di teatro e di poesia che siasi avventurata sulle scene negli ultimi anni ha finalmente trovato spettatori che abbiano saputo ascoltarla e comprenderla. Al teatro Lirico di Milano, un pubblico solenne ha assistito lunedì, con attenzione religiosa, alla mirabile ricostruzione del lontanissimo tempo, quando "Romagna non era mai senza guerra nel cuor dei suoi tiranni„, e del dramma d'amore che rivive nella sua progressione umana e storica, e si fonde e si intreccia nel tempo e nell'ambiente. Dopo la prima e burrascosa rappresentazione di Roma, conservando nel pensiero l'impressione avutane dalla lettura abbiamo scritto:

"La tragedia è tutto un capolavoro di ricostruzione storica. Il mondo che ci presenta è lontano dal nostro, per il linguaggio, per le forme del pensiero, per la coltura, ma noi vi viviamo. Dalla protagonista all'ultimo dei balestrieri, sono tutti personaggi che respirano nel loro ambiente, che rivivono la vita del tempo loro. Ciò che le successive colture hanno portato è a loro affatto estraneo. Come l'architettura dei loggiati, delle torri, delle stanze; come le armature e le macchine da guerra, così gli uomini sono ricostruzioni esatte: tanto nell'esteriorità della loro persona quanto nelle più profonde pieghe del pensiero. Ma negli intimi sentimenti, nelle passioni, nell'odio, nell'amore, nell'invidia, sono personaggi di tutti i tempi. In ciò sta la grandezza, la vitalità della nuova tragedia.„

Mano mano che l'opera del D'Annunzio si fece sentire in altre città, il giudizio del pubblico si mostrò più favorevole, tanto che a Firenze, a Torino, a Bologna il successo fu clamoroso, per quanto desse luogo a vivaci contrasti nelle platee. Si aspettava con certa curiosità il giudizio di Milano, dove il pubblico è severo e si divide in fazioni, anche letterariamente. Il successo fu così pieno e spontaneo, e senza contrasti di sorta, che ha prodotto una grande e piacevole sorpresa.

Il pubblico milanese ha gustato non solo le scene importanti del dramma, ma altresì quei deliziosi episodi che determinano il tempo e l'ambiente: le scene del mercante fiorentino, quelle fra giullare e astrologo; è il cinguettio delle ancelle; e le canzoni; e ha applaudito assai la violenta scena di Ostasio al primo atto, magnificamente detta dal Galvani. Eleonora Duse dà al personaggio della protagonista un carattere di mestizia e di soavità che ne affina la poesia; ha momenti deliziosi: ricorderemo sempre il saluto a Samaritana nel primo atto, la recitazione del Pater noster, il racconto della caccia selvaggia e l'ultimo dialogo d'amore. Dante Cappelli, il nuovo Paolo, è buon dicitore, un po' freddo nell'azione; ma le parole del poeta giungono limpide all'orecchio dello spettatore, che ne può afferrare le bellezze. Magnifica l'interpretazione del Rosaspina (Gianciotto) e della Varini (Malatestino) e buona nel complesso la recitazione degli altri e l'affiatamento. Bellissimo il nuovo scenario della camera di Francesca, ricostruzione del pittore fiorentino De Carolis.

*

Il nuovo poeta della Francesca ha conquistato non solo il favore del pubblico, ma altresì l'ammirazione dell'alta critica. Questa volta non sono soltanto i giovani poeti a far plauso; ma i dantisti più rinomati, i professori più eruditi, i critici più arcigni, si sono occupati con studio della nuova opera, e vi hanno riconosciuto ed ammirato il grande lavoro di ricostruzione storica.

Citiamone due, fra i più rinomati "maestri in Israello„. Uno è il toscano Isidoro del Lungo, i cui studî su Dante e sul medioevo sono così numerosi e apprezzati; nell'ultimo fascicolo dell'*Antologia* (4 marzo) egli tratta ex professo del *Medioevo dantesco sul teatro.* Ne togliamo una sola pagina. Dopo aver citato il racconto del Boc-

Liquori veramente fini sono quelli soltanto della celebre Casa **Buton** di Bologna. Rammentare specialmente i famosi prodotti *Elixir Coca Buton, Amaro Felsina Buton, Punch Buton, Cognac Buton marca tre stelle* e le diverse *Creme* di proverbiale eccellenza.

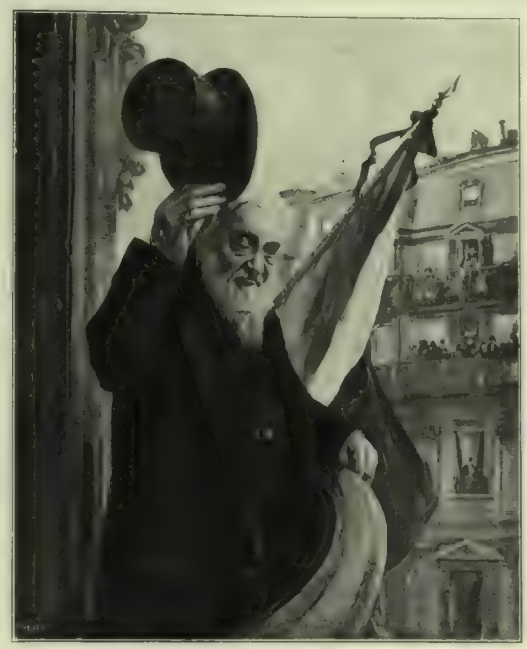
ASMA-AFFANNO-DIABETE Guarigione radicale
Premiata Farm. Cav. Colombo. Rapallo Ligure. spedisca istruz. gratis.

JESURUM VEDI ULTIMA PAGINA TESTO

PER AVERE UN APPARTAMENTO AMMOBIGLIATO
con squisita finezza di gusto, con mobili di novità e di perfetta esecuzione a prezzi di produzione, rivolgersi allo Stabilimento artistico **CARLO ZEN**, Corso Vitt. Eman., 26, Milano.
Le più alte onorificenze a tutte le Esposizioni.

ARTURO VACCARI LIVORNO
Crema al cioccolato Gianduja
Liquore Galliano
Amaro Salus

Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI e C. - Lugo di Vicenza



KRUGER FOTOGRAFATO DA UNA NIPOTE.

IL GENERALE LORD METHUEN, ora prigioniero dei Boeri

Diamo qui il caratteristico ritratto di Kruger che venne fatto da madama Eloff, quando il presidente dei Boeri del Transvaal, di lei zio, fu, al suo primo arrivo, acclamato a Parigi, di dove cominciò quel pellegrinaggio europeo arrestato a mezza via, fra gli entusiasmi delle folle e la misurata cortesia delle diplomazie e delle Corti.

E di fronte al boero esule, presentiamo il generale britanno che pochi giorni fa (il 7 marzo) fu sconfitto dal generale Delarey. Lord Methuen è stato sempre sfortunato nel Sud-Africa, e fu molto derisa la sua corsa fantastica e vana per impadronirsi di De Wet. Se è un cattivo duce, il Methuen si è mostrato sempre soldato eroico, ed anche nel disastro di Trebosh egli ha lottato fino all'ultimo e, prima di cadere in mano al nemico, era ferito gravemente, tanto che si teme per la sua vita. I boeri, che liberano tutti i prigionieri inglesi dopo averli disarmati, hanno trattenuto lui, come ostaggio: forse gioverà a salvare la vita al generale boero Kruitzinger ch'era già destinato alla fucilazione.

Ma il *Times* dice: se anco i mille e duecento uomini sconfitti il 7 marzo fossero altrettanti generali, il disastro non scuoterebbe la determinazione dell'Inghilterra.

---

caccio, che il nostro Ricci ha pure citato nel suo articolo in questo numero, soggiunge:

La nuova *Francesca* è tutta, quanto alla favola del dramma, in questa pagina (o direi quasi, anticipato *argomento*) del Boccaccio; e nulla, altresì, è in questa pagina, che non sia stato abilmente usufruito dal tragedo novello; e nulla che egli non abbia seguitato, salvo lo aver rimesso dalla scena, sì nella corte di Ravenna e sì in quella di Rimini, i due padri, e sostituitovi, generazione feroce, i figliuoli. Io non ho che una sola volta ascoltato, qui alla Pergola, la *Francesca* del D'Annunzio, e ne ho letto solo alcune scene pubblicate in questo o quel periodico, cosicchè le mie osservazioni sono affidate ad un esame necessariamente incompleto dell'opera d'arte, che del resto non pretendo di giudicare. Da quell'unica ascoltazione, e dalla lettura di quei frammenti, mi è però tanto rimasto nella memoria e nel sentimento, quanto basta a giustificare l'accenno ad alcuni criteri secondo i quali mi pare che un vero e proprio giudizio dovrebbesser condotto.

E innanzi tutto, dico che nella sua tragedia l'Autore si è prefisso principalmente di rispecchiare, con la maggior possibile fedeltà, quello che oggi sogliamo chiamare l'ambiente storico, il mezzo, per entro al quale si svolge l'azione. Al che non pensò affatto il Pellico, e poco maggior cura ne prese Carlo Marenco in quella sua *Pia*, che ha conservato alquanto più di vitalità.... Ben diversamente dai due geniali tragedi romantici il D'Annunzio: il quale a quell'ambito effetto di realtà storica incominciò dal predisporre uno scenario, della cui autenticità punto per punto lasciando la sentenza agli antiquari, è certo e innegabile che esso produca sull'animo degli spettatori un'impressione profonda. O siano il cortile e la loggia e il giardino dei Polentani, o i guerniti spalti di Rimini guelfa, o la sala d'armi dei Malatesta, o la camera di Francesca e il verone aperto sul mare, non si hanno dinanzi scenari posticci e cortesi ad usi parecchi; ma che, parte essi medesimi del suo concepimento poetico, portano seco la visione medievale, quale egli la intuì e studiatala la fece sua e l'atteggiò non meno nelle cose che nelle persone. Poi il sentimento e il linguaggio di ciascuna di queste, così delle principali come delle secondarie anzi anche delle minime, sono, qui studiati è dir poco, ma calcati con insistente vigoria sui documenti della viva parola d'allora, senza scrupolo di traslazioni e assimilazioni, anzi cercandone con vaghezza ardimentosa: per modo che all'orecchio esercitato ritorna come l'eco di voci da secen-t'anni remote, e all'illusione scenica si connette quella delle imagini e de' suoni, e l'impressione è che l'arte abbia questa volta afferrato l'oggetto suo eterno: il vero.

*

L'altro scrittore competente, perchè passò gran parte della sua vita di studioso, com'egli dice, tra il Medioevo e la Rinascita, è Rodolfo Renier, professore di letteratura all'Università di Torino, che col nostro Novati dirige il "Giornale storico della letteratura italiana„. Dopo la rappresentazione di Torino, egli diresse una lettera aperta al critico della *Stampa* (21 gennaio) che comincia con questa dichiarazione:

Il valore massimo dell'opera del D'Annunzio sta nell'essere interamente, squisitamente, conseguentemente *dantesca*. Cento altre Francesche ispirarono poeti e pittori (chi non sa che il tema fu nell'arte uno dei più fortunati?), ma nessuna meglio di questa del D'Annunzio risponde al concetto vero risultante dalle immortali terzine dell'episodio dantesco che tutti sappiamo a memoria. Nella *Francesca* d'annunziana aleggia lo spirito di Dante da capo a fondo, ne solo quello della *Commedia*, ma pur quello della *Vita Nuova* ed alcune rime. Chi abbia famigliarità con le figure femminili della *Vita Nuova*, che sono le figure donnesche alle quali è rivolto il culto di tutti i poeti del *nuovo stile* non può non ravvisare nella Francesca del D'Annunzio una sorella carnale di esse. La stessa indeterminatezza di contorni, la stessa sembianza prossima: mistica della bellezza, la stessa soavità impareggiabile. Francesca in mezzo alle sue damigelle dai dolcissimi nomi, dalle quasi infantili movenze, Francesca innamorata della sorella, Francesca entusiasta del fiore e del mare è quello che di più sopraffino l'idealismo artistico medioevale seppe fare della donna, nei freschi di Giotto come nei versi dei rimatori toscani. E se ben si guarda, è il tipo psichico che spunta ben di frequente nella stessa *Commedia*, non solo in Francesca dannata, ma nella Pia che attende Dante, e nella Piccarda beata e in Cunizza redimita a cui tutto fu perdonato perchè tanto amò a tacere delle donne trasumanate, come Beatrice e Matelda, nelle quali per altro il simbolo non giunge a offuscare del tutto le figure umane.

Volle, bensì, il D'Annunzio dar maggiore consistenza al tipo evanescente in quel suo secondo atto, che a parer mio è la cosa meno felice della tragedia. Anche quell'atto, del resto, come le altre rudi raffigurazioni delle lotte fratricide, chiamate a far da sfondo al dramma d'amore, anche quell'atto, come le invettive e le violenze di Ostasio da Polenta nel primo, come la truce uccisione del Parcitadi nell'ultimo, rimonta in un certo senso a Dante.

Dopo altre finissime osservazioni ed alcune citazioni, il Renier conclude:

In conclusione, il D'Annunzio si addimostrò nella *Francesca* quel medesimo che noi già lo trovammo in quasi tutte le opere sue: un finissimo, un meraviglioso assimilatore. Ed è appunto perchè egli ha assimilato elementi di vita e di arte medievali, troppo disformi dalla maniera nostra di concepire e di sentire, è appunto per ciò che la grandissima parte del pubblico, quella parte stessa che lo sentiva nella *Gioconda*, oggi non lo sente. Quella specie di estasi in cui vive la protagonista del dramma, è voluta da lui. L'azione apparentemente languida, è voluta da lui. La figura dell'adulterio (mi si lasci rubare una espressione al pensatisti) egli la volle a quel modo perchè così rispondeva (a lui pare ed a me pare) al concetto dell'Alighieri

Versò poi a piene mani nell'opera i tesori del suo lirismo e quelli della sua cultura veramente straordinaria. Anche di questo, lo so, gli si è fatto colpa. Chi gli rimprovera i troppi particolari d'indole, a dir così, erudita, chi invece in quei particolari stessi, e nel linguaggio militare, e fin negli abbigliamenti e nelle scene scovò Dio sa quanti anacronismi. Buon pro gli faccia! Sta il fatto, per altro, che nel complesso la ricostruzione della vita del tempo riesce efficace: e tanto basta per chi ama veder muoversi i personaggi nel loro ambiente. Che poi le scenette collaterali raffreddino l'andamento dell'azione, è vero e non è vero. E verissimo nel secondo atto: non è vero altrove. A me, per esempio, la scenetta col mercante fiorentino, che scorina in Corte Malatestiana i suoi bei broccati di Calimara, parve deliziosa. Nè mi sembrò per nulla lontana dall'azione principale. L'atto comincia coi lagni di Francesca, che ha l'anima mesta e piena di tristi presentimenti. Allorchè giunge il vivace mercante, che le svolge dinanzi quelle sue stoffe preziose e che insieme le parla di Paolo, col quale viaggiò, Francesca si viene via via rasserenando. Ella ha una gioia fanciullesca nel vedere tutte quelle belle cose e nel sentire insieme che le si parla del suo cognato bello; la letizia sua è un passaggio naturale, delicatissimo alla scena del bacio, la scena dantesca per eccellenza. La signora Duse minuì tutto questo come sa fare lei, giacchè, bisogna dirlo, se la

Roma. — Sua Santità Leone XIII riceve i rati

ANTI ESTERI (disegno di Dante Paolocci) [V. pag. 203]

Francesca del D'Annunzio è lavoro letterario e drammatico di non poco valore, nessun interprete saprà mai leggere così addentro nei riposti intendimenti di esso come ha fatto l' attrice di cui oggi l' Italia va massimamente orgogliosa.

Dopo questi giudizii d' uomini come il Del Lungo e il Renier, sarebbe una vera impertinenza aggiungerne altri. Ed io " parole non ci appulcro „.

GLI ULTIMI MESI DEL " BELLO ITALO REGNO „

L'Italie surtout doit vous occuper. Queste parole colle quali Napoleone chiudeva uno dei tanti dispacci mandati al ministro della guerra durante la primavera del 1813, quando con febbrile attività ricomponeva l'esercito dopo la terribile catastrofe della Beresina, sono davvero caratteristiche. Mentre s'accinge a ridiscendere in campo in Germania contro l'Europa coalizzata, l' Italia è sempre presente al suo pensiero, l' Italia, teatro delle sue prime vittorie, che egli ha legata in tanti modi al suo sistema politico, alla sua fortuna, alla sua gloria. L'Austria sembra essergli tuttora fedele, ma, se anche l' Austria non minacci la penisola, l' Inghilterra non ha cessato mai di tener deste le speranze dei principi spodestati e di alimentare il malcontento e, quando l'Austria si stacchi da lui, grave pericolo può derivar dall' Italia.

Un' altra volta infatti, dall'estate del 1813 alla primavera del 1814, la penisola divenne teatro di guerra e vi si svolse, complicato colle molte e gravi vicende politiche e diplomatiche che annunciarono ed accompagnarono lo scroscio del sistema napoleonico, un episodio notevole della titanica lotta. Di quest'episodio nelle storie generali non è fatto, si capisce, che un cenno sommario, ed in studi speciali fu detto meno assai e men bene di quanto meritasse. Vaudoncourt, Zanoli, Smola, Schneidewind, ecc., o sono da leggersi con circospezione o trattano incompiutamente il soggetto. Fu perciò bene che si colmasse questa lacuna rimasta nella storia delle guerre del Primo Impero e da tale, che aveva la massima competenza ed autorità. Il comandante Weil, cui la storiografia militare deve già un importantissimo lavoro sulla campagna del 1814 in Francia — e basti a fissarne il valore il dire che fu lodato dal nostro competentissimo colonnello Barone — s'è preparato con anni ed anni di ricerche diligentissime a questo nuovo lavoro [1]. I nostri archivisti di Torino, di Milano, di Napoli, di ogni città d'Italia, quasi, i detentori di documenti privati, i collezionisti di memorie napoleoniche ricordano certo con quanta assiduità, con quale critica acuta nella ricerca e nell'uso delle fonti egli abbia raccolti gli elementi dell' opera sua, come già aveva fatto in Francia ed in Austria. Ed ora che ne sono usciti i due primi volumi è ben giusto siano segnalati al pubblico italiano.

■

All'apogeo del dominio napoleonico, l'Italia, ad eccezione delle isole, constava, com' è noto, dei dipartimenti direttamente soggetti alla Francia (Piemonte, Genova, Parma, Toscana, Lazio), del regno, " il bello italo regno „ dei *sepolcri*, e del regno di Napoli. Nell'Italia francese poco più che prefetti Camillo Borghese, Elisa Baciocchi, qualche altro personaggio puramente e passivamente decorativo; nel regno italico il vicerè Eugenio Beauharnais, zelante esecutore anch'egli degli ordini del patrigno, ma buon soldato e capace di virili energie; a Napoli, Murat esitante tra la fedeltà e la gratitudine all' imperatore e l' ambizione di sostenere una parte principale su quel teatro, dove avrebbero voluto ridurre lui pure a far da comparsa, ed oltracciò vanitoso, sensibile, nervoso, di prima impressione, travagliato da una feroce gelosia verso Eugenio.

L'antagonismo tra Eugenio e Murat, che spiega parecchi fatti della storia della politica francese in Italia nel 1813-14, s'era manifestato distintamente fin dal gran consiglio privato, riunitosi alle Tuileries il 29 gennaio 1810, allorchè Napoleone aveva messa sul tappeto la questione della scelta della nuova Imperatrice. Murat s'era fatto il portavoce degli uomini imbevuti dello spirito, dei pregiudizi, delle tradizioni dell'epoca rivoluzionaria, aveva compiuta, col suo bollente coraggio di cavaliere impareggiabile, una vera carica a fondo contro l'Austria ed aveva caldeggiata la scelta d'una granduchessa russa. Il Beauharnais, invece, inclinatosi dinanzi alla fatalità del divorzio, propendeva per un'arciduchessa austriaca. D' allora in poi germoglia nel cervello di Murat l'idea di rendersi indipendente e nuovi fattori di malcontento, la nascita del re di Roma, le crescenti esigenze di Napoleone, le prime indirette sollecitazioni delle potenze straniere, il risveglio per opera dei carbonari del sentimento nazionale, la confermano. Ciò non toglie che egli prenda parte alla spedizione di Russia, tornandosene precipitosamente in Italia pure dopo aver accettato il comando dei gloriosi avanzi della Beresina. E, quando si sollecita l'invio dei contingenti per la campagna del 1813, tergiversa, mentre comincia a ravvicinarsi all'Austria e peggio ancora inizia segreti maneggi coll'Inghilterra.

Meno noti dei negoziati intrapresi a Vienna dal principe Cariati, quelli segretissimi condotti per mezzo del comandante inglese dell' isola di Ponza — onde il nome di negoziati di Ponza — sono ora dal Weil messi in piena luce mercè l'esame del carteggio di lord Bentinck, comandante supremo delle forze inglesi, con lord Castelreagh. Con diversi rappresentanti officiosi di Murat Bentinck ebbe colloqui e a Palermo e a Ponza e nello stesso golfo di Napoli e, nonostante l'opposizione dei Borboni di Sicilia che avrebbero voluto esplicita rinunzia di Murat al trono di Napoli, si portarono piuttosto innanzi le trattative. Costretto a recarsi in Catalogna, lord Bentinck lasciava al Coffin, comandante di Ponza, un progetto di convenzione, ritrovato dal Weil negli archivi del *Foreign Office*, dove si leggeva tra gli altri un primo articolo contenente in germe la spiegazione della futura condotta politica tanto del Bentinck quanto di Murat: *Scopo delle parti contraenti è la libertà d'Italia e la sua indipendenza dal dominio di Bonaparte.*

Non avendo però notizie soddisfacenti dall'Austria, Murat a questo punto (primi di giugno 1813) interruppe i negoziati, ma seguitò a tenere verso l'ambasciatore francese, Durand, contegno sostenuto. Ai continui inviti perchè mandasse i promessi soccorsi alla Grande Armée, Murat aveva prima evitato di rispondere, poi, non potendo nascondere i solleciti armamenti, aveva posto come condizione della sua partecipazione alla guerra quella di comandare in persona il suo contingente e di non vederselo disseminato nelle varie brigate, come si era fatto per l'addietro.

In altri tempi un *ultimatum* di quella fatta sarebbe bastato a spodestare a volta di corriere il re di Napoli, com'era avvenuto in Olanda a re Luigi. Ma ora Napoleone aveva bisogno di racimolare tutti i possibili rinforzi e pazientò, pure avendo forse lontano sentore, se non delle trame ordite da Murat, almeno del significato che poteva avere la palese indifferenza di lui. Pareva che le relazioni avessero a rompersi tra i cognati, allorchè inopinatamente in principio d'agosto partì per la Germania, quando stava per iniziarsi la seconda fase della campagna, fosse risveglio dei suoi spiriti bellicosi e desiderio di ritrovarsi a fianco dei suoi antichi compagni d'arme o dispetto segreto di non ricevere più comunicazioni e sollecitazioni di gabinetti coi quali aveva aperte le note pratiche.

Appena giunto a Roma, se dobbiamo credere un diario napoletano contemporaneo, Murat avrebbe incontrato un corriere austriaco, latore di dispacci per Mier, ambasciatore austriaco a Napoli. Alle ingiunzioni del re, il corriere avrebbe opposto un rifiuto, e, cedendo solo alla forza, avrebbe consegnati i dispacci, ma i dispacci erano cifrati, e Murat, senza aver potuto conoscere le intenzioni dell' Austria, avrebbe proseguita la sua strada.

■

Intanto che simili negoziati occupavano la Corte di Napoli dal maggio all'agosto del 1813, il rimanente d'Italia era stato teatro di una febbrile attività militare. Investito dei pieni poteri anche sui dipartimenti direttamente soggetti all'Impero, Eugenio, in meno di tre mesi, aveva creato quasi un esercito nuovo, ricostituiti i servizi amministrativi, preparati gli approvigionamenti, messe in istato di difesa le piazze forti ed era riuscito a portare l'Italia in grado di partecipare attivamente alla guerra. Poichè ormai anche l'Austria, dopo il famoso convegno di Praga, s'era schierata tra i coalizzati e mirava a ritogliere a Napoleone le provincie illiriche, indi l'Alta Italia.

" La storia puramente militare „, ha lasciato scritto uno dei più grandi maestri, lo Jomini, nel suo *Précis de l'Art de la guerre,* " è un genere ingrato e difficile, perchè per essere utile agli uomini dell'arte richiede particolari non meno aridi che minuti, ma indispensabili a chi voglia bene apprezzare le posizioni e le mosse dei belligeranti. „ Seguendo questo principio, il Weil, come già nell'altro suo lavoro sulla campagna del 1814, ha tenuto dietro passo passo con una minuziosità incredibile di particolari, con una sicurezza di informazione veramente ammirevole allo svolgersi delle operazioni militari nell'uno e nell'altro campo.

Ciò spieghi come il Weil abbia impiegato i due volumi finora pubblicati dell'opera sua a narrare soltanto il periodo che va dai primi di agosto al 9 di novembre 1813, da quando cioè si aprirono le ostilità in Carinzia, in Carniola, in Croazia ed in Istria, e si combattè a Villach, a Rosegg, a Feistriz, a quando, per l' offensiva presa da Hiller, Eugenio dovette evacuare l'Illiria, ritirarsi sulla linea dell'Isonzo, indi sull'Adige.

Stanco delle eccessive fatiche durate nel periodo dell'organizzazione, Eugenio scese in campo fisicamente indebolito, moralmente preoccupato dal sentimento della grave responsabilità in cui incorreva, dalla convinzione della poca coesione del suo esercito. Così s'intende come fino dall'inizio della campagna, allorchè un'energica offensiva sarebbe stata potente coefficiente di vittoria, egli si dimostri invece timido e quasi paralizzato e lasci l'iniziativa dell'offensiva al nemico. D'altra parte egli era, come molti marescialli di Napoleone, fedele esecutore di ordini, buon discepolo, ma incapace di avere la larghezza di vedute, la sicurezza di concezione, il colpo d'occhio infallibile del grande. Nè i generali ch'egli aveva in sott'ordine, fatte poche eccezioni, brillavano per spiccate doti militari. S'aggiungano le complicazioni politiche ed il contraccolpo dalle notizie venute dal teatro principale delle operazioni, la Sassonia, ove alle prime vittorie seguì presto la terribile sconfitta di Lipsia. Poco prima il re di Baviera, suocero di Eugenio, beneficato da Napoleone, sollecitato ripetutamente ad entrare nella coalizione, era passato nel campo nemico.

" Il Vicerè „, scriveva il Monti in quei giorni al Perticari — e di questa fonte è da dolere non si sia servito il Weil — " nel tempo medesimo che egli chiede de' sacrifici, n'esorta pur anco ad avere nelle armi che ci difendono un'illimitata fiducia. La sola cosa che mi ha tratto fuori del senno si è la defezione della Baviera. „ E tratti davvero di senno parvero i milanesi a quella nuova, ma, come appare da successive lettere del Monti (cf. A. Bertoldi e G. Mazzatinti, *Lettere inedite e sparse,* di V. Monti, vol. 2.°), la fiducia rinacque.

" I nostri disastri sono orribilmente esagerati „, scriverà poco più tardi al genero, tornando da un viaggetto a Bologna, ove, per " le chiacchiere cispadane „, viste le cose da lontano, apparivano più brutte del vero, " vedrai nel foglio ufficiale di oggi che le armate francesi, quando non sono inviluppate da traditori, sono sempre invincibili. La Viceregina è a Milano, e la sua presenza fa fede della quiete perfetta che regna in tutta la Lombardia. Le ciarle, sparse di là dal Po, hanno messo il terrore dappertutto, ma io, dal centro del governo, ti dico che finora tutto è tranquillo. „

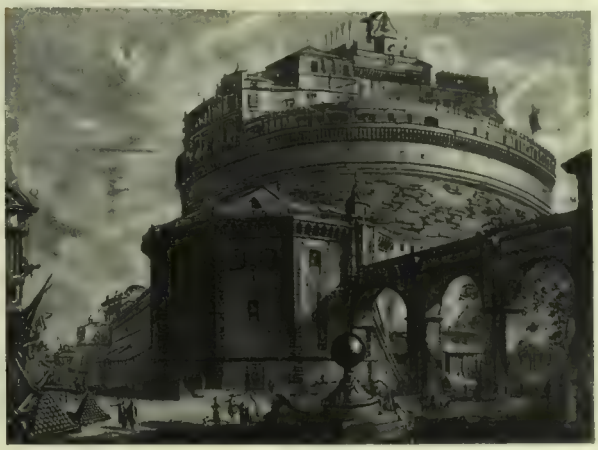
Eppure Eugenio, incalzato dall' Hiller, minacciato di fianco dal Nugent, era stato costretto a ritirarsi sull'Adige, abbandonando al nemico anche buona parte del Veneto: eppure Murat, reduce dai campi di battaglia della Sassonia, dove un' ultima volta aveva combattuto sotto Napoleone, dopo essere passato come una meteora a Milano, oggetto del legittimo sospetto di Eugenio, s'era affrettato a Napoli ed ivi riannodava le trattative coll'Austria. Queste anzi non erano mai state interrotte, perchè il Mier, agente del Metternich, aveva sempre lavorato a tale scopo e presso i ministri napoletani e presso la regina Carolina. Ed è merito delle ricerche del Weil di contribuire a gettare sempre maggior luce su questo periodo diplomatico finora molto oscuro.

A questo momento della lotta, in cui si fa sempre più acuto il dissidio tra Murat ed Eugenio, e che precede immediatamente l'ingresso del Re di Napoli nella coalizione, il Weil fa punto per ora.

Giuseppe Roberti.

[1] M. H. Weil. *Le prince Eugène et Murat 1813-1814.* Paris, Fontemoing, 1902. — 2 vol.

LIQUORE STREGA DITTA G. ALBERTI BENEVENTO CHIEDETELO OVUNQUE



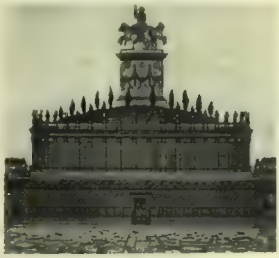
Il Castello nel 1650 circa (Piranesi).

CASTEL SANT'ANGELO DI ROMA.

Difficilmente chi contempla Castel Sant'Angelo dalla riva sinistra del Tevere, in capo al ponte decorato dalle statue di San Pietro e di San Paolo e dai simboli della Passione di Cristo, e considera le imponenti linee di impronta tutto affatto militare, difficilmente, dico, può immaginare che cosa fu un tempo il grandioso monumento.

Il Mausoleo Adriano.

Ebbene: Castel Sant'Angelo fu un sepolcreto de' Romani, e tale si mantenne per quasi un secolo. Publio Adriano, di gente Elia, parente e successore di Trajano, ed Imperatore di Roma dall'anno 117 dell'êra nostra, disdegnando forse di occupare il sepolcro degli imperatori a lui precedenti e che era stato costrutto da Cesare Ottaviano Augusto nel Campo Marzio, progettò di elevarne uno per sè e per i suoi, e scelse all'uopo un terreno negli orti che furono di Domizia, sulla destra del Tevere.



Ristauro e ricostruzione della mole.

Si era ancora al tempo splendido dell'arte classica, la quale cominciò a decadere dopo gli Antonini. Marziale, l'epigrammatico poeta dell'impero aveva detto di Nerone, che precedette Adriano di solo mezzo secolo: fu il pessimo degli uomini e l'ottimo dei costruttori: e Vespasiano aveva da poco elevato il *Templum Sacra Urbis* che l'ingegnere Boni giudica, architettonicamente parlando, l'incarnazione più viva della maschia fierezza romana. Adriano ne' suoi numerosi viaggi in Grecia ed in Egitto, le culle delle arti belle, non solo aveva acquistato gusto artistico, ma idee grandiose in fatto di costruzione, sicchè in pochi anni elevò il tempio di Venere e Roma, la Villa Tiburtina ed il mausoleo che ha il suo nome. In tutti questi monumenti egli profuse inestimabili tesori d'arte, che aveva presi qua e là pel mondo intero.

Le descrizioni che ci avanzano del monumento sepolcrale sono incomplete ed oscure; ma da esse, dai ruderi che sfidando i secoli sono ancora ad attestare la imponenza del monumento complessivo, dai disegni che poterono rilevare studiosi ed artisti del Quattrocento e Cinquecento come il Sangallo, il Sansovino ed il Peruzzi, possiamo farci una idea complessa, e forse sufficientemente esatta, del sepolcro che servì per gli Antonini.

Consisteva in un basamento a pianta quadrata, lungo su ogni fronte circa 80 metri, alto in proporzione; ed in un grande cilindro, innalzato sul basamento, come mostra presentemente all'ingrosso l'ossatura muraria del castello.

L'esterno del basamento quadrato era rivestito di marmo pario, a bugne leggere, con paraste agli angoli ed aveva per coronamento un ricco cornicione, nel fregio del quale correvano festoni e bucrani in altorilievo, così come al sepolcro di Cecilia Metella. Un bucranio ed un frammento di festone ci sono avanzati quasi a prova della verità di questa descrizione.

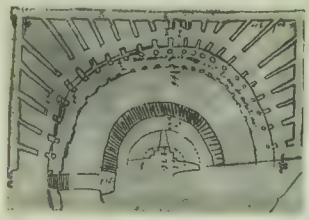
Entro tale basamento erano scavate tante celle sepolcrali secondarie attorno al masso cilindrico, destinate a contenere i sarcofaghi dei vari personaggi della famiglia imperiale; ed alle celle corrispondevano all'esterno altrettante epigrafi, incastonate nella decorazione bugnata. Esistevano le traccie dei muri di queste celle visibili nel 1500 al tempo del Peruzzi che le disegnò e del Labacco che le descrisse; ed alcune traccie si sono scoperte coi lavori che si fanno al presente. Avevano i muri, ed hanno, andamento dall'esterno al centro, formando delle sale di dimensioni varie e di piante assai irregolari. Le congiungeva un corridoio circolare, che tagliato nel medio evo, quando si fecero i maggiori lavori di riduzione del mausoleo a Castello, costituisce l'odierno ambulacro che circonda il maschio al piede entro il recinto quadrato.

Dalla faccia del basamento rivolta verso il ponte Elio si entrava nel sepolcro propriamente detto per un vasto corridoio che conduceva ad una grande stanza quadrata; e da essa, per una

La cella di Benvenuto Cellini.
(Di fianco a sinistra, in alto, la porta da cui fuggì; in mezzo, un ossario con riparo di legname).

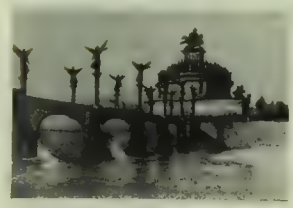
lunga rampa, che descriveva una spirale completa, si saliva alla cella sepolcrale di Adriano e di Sabina.

La sala terrena e la cella sepolcrale erano a linee grandiose, imponenti, costrutte con enormi blocchi di travertino sovrammessi senza cemento, rivestite alle pareti di marmi e di bronzi preziosi; la galleria spirale era pure rivestita di lastre di marmo, che costituivano tanti riquadri suddivisi da paraste, con ricco cornicione sporgente; i pavimenti erano di mosaico, e se ne hanno avanzi; le volte di stucchi. Le urne erano di porfido, e si ricorda che quella di Adriano servì per tomba ad Innocenzo II, morto nel 1143, tomba che perì poi in un incendio del Laterano; il coperchio servì di sepolcro a Cinzio prefetto di



Rilievo dell'antica mole (del Peruzzi).

L'urna battesimale a San Pietro, copertura del sarcofago d'Adriano.



Mole Adriana e Ponte Elio.

Roma al tempo di Gregorio VII, ed ora serve da urna battesimale nella chiesa di San Pietro.

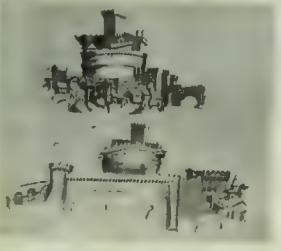
Il monumento all'esterno era riccamente ornato ancora nella parte rotonda; alcuni vogliono che avesse delle colonne, ma non lo credo, e le ragioni in appoggio mi sembrano parecchie, fra cui principalissima questa: che se ne sarebbe trovato un qualche avanzo negli innumerevoli scavi attorno al monumento, mentre invece si sono trovate e statue ed ornamenti e perfino bronzi, come già si è detto e si dirà.

Agli angoli, fra la parte rotonda e la quadrata, sorgevano grandiosi gruppi d'uomini e cavalli, simili, nelle linee, a quelli che al presente ornano la fontana in piazza del Quirinale.

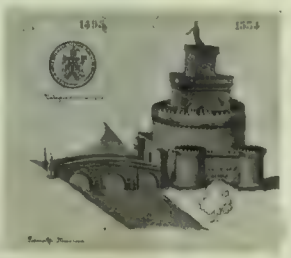
Sulla cima v'era un cumulo di terra, un vero

S. A. R. il Duca degli Abruzzi
per la sua spedizione al Polo Nord, ha prescelto per sè e seguito le maglierie Heriot. d

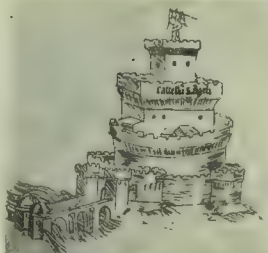
Il Castello nel quadro del Carpaccio.



Il Castello alla fine del 1400 (Sangallo il Vecchio).



Pianta di Mantova.

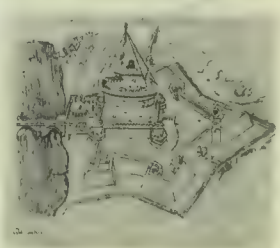


Dalla pianta detta dello Schedel.

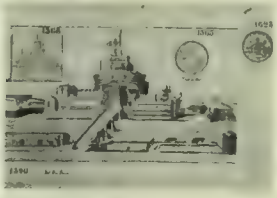
tumulo, come al sepolcro d'Augusto ed a quello di Cecilia Metella, e come specialmente al mausoleo di Alicarnasso, modello di questi sepolcri romani; ed in fine — per coronamento — si ergeva e spiccava sul cielo, imponente, leggiadra, emblematica, una rappresentazione di Elio, il Sole, attributo del fondatore del grandioso monumento e della gente o famiglia a cui apparteneva.

Contornava il basamento, a distanza di circa sedici metri, una ricca ed elegante cancellata di bronzo, e negli scavi intrapresi fra il 1890 e 1892 per l'allungamento del ponte Elio, furono scoperti alcuni tratti dello zoccolo di pietra che sosteneva tale cancellata; la quale dava forse quattro accessi allo spazio interno. De' pilastri di pietra rafforzavano di quando in quando la costruzione metallica; e sopra questi stavano, come ornamenti, dei pavoni di bronzo, due de' quali sono stati ritrovati e trasportati nel Vaticano.

Il Castello nel 1645.



Il Castello nel 1557, con terza cinta di terra e fascine



Il Castello nel 1650.

Adduceva al superbo edifizio, or ora brevemente descritto, il grandioso ponte Elio, esso pure di pietra travertina rivestito di lastre di marmo. Non se ne hanno descrizioni sicure, ma da traccie e memorie pare che in corrispondenza dei piloni e delle spalle vi fossero delle alte colonne sormontate da Vittorie alate.

Le devastazioni.

Per meno d'un secolo rimase aperto il monumento sepolcrale degli Antonini e l'ultimo ad esservi riposto fu Settimio Severo, che morì ad anni 211. Ma non ebbe per lungo tempo il grandioso sepolcro la quiete e l'isolamento che convenivano alla sua destinazione, giacchè all'anno 271, cioè 60 anni dopo la morte dell'imperatore predetto, un altro imperatore, Aureliano, per cin-

gere la Roma imperiale di robuste mura, e per economizzare in tracciato, si appoggiò a molteplici monumenti, che valsero a rafforzare la affrettata e debole costruzione. Fra tali monumenti comprese il sepolcro d'Adriano che collegò alla parte di città che stava sulla riva sinistra del Tevere per mezzo di due muraglioni che eresse sulle crepidini del ponte Elio; e questo fu il prisino passo verso la sua rovina.

Alarico coi Goti lo saccheggiò ad anni 409, disperse le urne cinerarie e distrusse i bronzi decorativi, e Vitige lo assediò ad anni 537; assedio fatalissimo questo, la cui memoria ci è tramandata da Procopio, testimonio oculare, il quale narra che i difensori del propugnacolo, non più sepolcro, non ancora castello, allo stremo

Loggia di Paolo III (Sangallo).

Castello nel 1840.

di armi da gitto, misero in pezzi le statue greche che lo adornavano, e gittarono i frammenti sopra gli assalitori, che furono costretti a ritirarsi.

A quest'anno dunque risale la prima storica e grave devastazione; una delle statue che adornavano il monumento è il famoso fauno, che quivi scoperto nei lavori ordinati da Urbano VIII, ebbe il nome dai Barberini; e le altre statue messe in pezzi e scagliate sui Goti non dovevano al certo essere inferiori al fauno, che è un capolavoro di statuaria.

Ed in questo secolo occorre di far cenno di un altro fatto importante che ha avuto molta influenza sull'avvenire del monumento.

Il miracolo.

Narra una pia leggenda che nel 590, essendo scoppiata a Roma una terribile pestilenza e volendo papa Gregorio Magno placare l'ira divina, trasportò con processione solenne e votiva, dalla chiesa d'Aracœli, o da quella di Santa Maria Maggiore, in San Pietro una immagine di Nostra Signora; e giunto il corteo al ponte Elio, sopra al già sepolcro degli Antonini apparve un angelo che ringuainava la sciabola, segno manifesto del perdono che dava il cielo agli uomini e della cessazione del castigo.

La Girandola in Castello (secolo XVI).

In memoria di tale avvenimento fu elevata lassù una chiesetta dedicata all'arcangelo San Michele, eppoi fu eretta una statua nell'atteggiamento significativo datogli dalla leggenda, ed il fortilizio si chiamò *Castrum Sancti Angeli*.

Tace la storia architettonica del monumento per quasi otto secoli, o meglio se ne hanno scarse ed incerte notizie.

Al principio del secolo X era sede di Marozia, la quale nel marzo del 932 vi sposò Ugo di Provenza " e gli sponsali di questa femmina, maestra raffinata d'arti galanti — scrive il Gregorovius — dovevano celebrarsi entro un sepolcro; le sale delle nozze e la stanza nuziale furono apprestate con grande munificenza in una tomba; quella di Adriano imperatore, il cui sarcofago di porfido esisteva tuttavia allora nella camera sepolcrale ".

Torre dei Crescenzi.

Nei secoli XI e XII fu dominio dei Crescenzi i quali lo ristaurarono, e rinnovarono con maggior solidità ed altezza il nucleo centrale, il già basamento dello splendido fastigio degli Elii; tantochè Castello Sant'Angelo prese il nome comune di *Torre dei Crescenzi*, e così ebbe modo di rilevarlo Cimabue, verso il 1275, e dipingerlo in un affresco sulla vôlta della chiesa inferiore di San Francesco d'Assisi.

Ivi il Castello è raffigurato da un grosso torrione merlato rotondo, che si eleva sul basamento quadrato e che porta ancora disegnata la decorazione bugnata di marmo ed il cornicione a bucrani; nel mezzo del torrione rotondo sorge altissima la torre dei Crescenzi, in parte diruta (corrono quasi due secoli dal loro dominio all'epoca di Cimabue), e fondata su uno zoccolo di pietroni grandiosi, certamente l'ossatura dell'antico basamento del fastigio romano. Potrebbe essere più preziosa tale rappresentazione, che si dimostra a noi (che ora conosciamo abbastanza bene il monumento antico) così esatta?

Nel 1376 conservava ancora gran parte delle decorazioni di marmo; ed in tale anno fu assediato e preso dai soldati di Alberigo di Barbiano partigiani di Urbano VI, contro Gotelin partitante dell'antipapa Gregorio XI. E fu quella l'epoca di maggior ruina del monumento, che rimase un cumulo di ruderi, sul quale — come scrive l'Infessura — pascolarono le capre.

(Continua).

MARIANO BORGATTI.

Le oliare di Alessandro VI.

Acquistate ARGENTERIA KRUPP MILANO CORSO VITTORIO EMANUELE

Le lampade elettriche cantanti.[1]

Non sono, come si crede da molti, una novità di quest'anno. Già fin dal 1897 il Simon, libero docente all'Università di Erlangen, aveva ottenuto la riproduzione per mezzo d'una lampada ad arco dei suoni che colpiscono la lamina d'un microfono; nelle sue esperienze l'arco voltaico faceva precisamente la parte del ricevitore di un impianto telefonico ordinario.

In questi ultimi tempi il Duddel, inglese, riprese l'argomento, modificò in qualche particolare le condizioni degli apparecchi, li presentò al pubblico di Berlino e di Vienna, e li rese popolari facendo loro eseguire, a seconda del luogo, l'inno — *Heil dir in Siegerkranz* — oppure l'altro — *Gott erhalte Franz den Kaiser* — per modo che vennero anche chiamati *lampade patriottiche*.

L'origine delle lampade cantanti è abbastanza modesta. Accadde per caso al Simon di constatare che una lampada ad arco ripeteva nettamente e con forza il rumore caratteristico d'un rocchetto in azione collocato in una camera lontana da quella ove la lampada si trovava. Esaminata da vicino la disposizione dei fili conduttori, rilevò che il circuito della lampada correva, per un certo tratto, parallelo a quello del rocchetto; ne dedusse che, senza dubbio, le pulsazioni della corrente secondaria del rocchetto dovevano esercitare un'azione induttiva sul circuito della lampada e far nascere così delle pulsazioni ritmiche nell'arco, trasmesse dalla zona più esterna di questo all'aria circostante. L'azione induttiva fra i due circuiti doveva essere della stessa specie di quella per cui accostando l'orecchio ai ricevitori telefonici ordinarii ci accade di cogliere le conversazioni che si fanno col mezzo delle linee vicine.

Ciò posto, l'idea di sostituire al ricevitore telefonico comune una lampada ad arco doveva nascere spontaneamente.

La disposizione di una lampada cantante ha luogo come segue. Il circuito della lampada viene avvolto in parte attorno ad un nucleo di ferro dolce: e attorno allo stesso nucleo viene pure avvolto il filo d'un circuito contenente una pila e un microfono. Producendo dei suoni davanti alla lamina di questo, la corrente della pila, per un meccanismo ben noto, prova aumenti e diminuzioni d'intensità, alternati collo stesso periodo delle vibrazioni sonore che li producono. Ne nascono, per induzione, aumenti e diminuzioni, di periodo uguale, nella corrente che alimenta la lampada. Queste alternative debbono certamente influenzare lo splendore dell'arco; ma quando si pensi che le variazioni della corrente della pila sono dell'ordine d'un millesimo d'ampère, mentre una lampada da 1000 candele funziona con una corrente di 10 ampère all'incirca, si comprende che le variazioni dello splendore debbono essere minime e passare inavvertite.

Invece il ponte vaporoso incandescente che si stende da un carbone all'altro, entra in vibrazione, e fa risuonare l'aria circostante. Le modalità di questo fenomeno non sono ancora perfettamente conosciute; e del resto la lampada, che ripete certi suoni in modo meraviglioso, lascia, per altri, molto a desiderare. Lo squillo d'un campanello, il suono del fischio e della tromba sono trasmessi molto bene; ma invece la riproduzione della voce umana è assai difettosa. Il tentativo di far ripetere, da una lampada collocata in una sala della società *Urania*, la musica del *Guglielmo Tell* che si eseguiva nel teatro reale di Berlino, non riuscì che molto stentatamente, tranne nella seconda metà dell'apertura, dove gli ottoni hanno una parte preponderante.

Alle riunioni del congresso naturalistico e medico tenutosi in Amburgo nel settembre 1901 le lampade cantanti funzionarono assai meglio, grazie all'impiego di archi voltaici più lunghi. I suoni erano intesi molto bene da tutte le parti di un'aula del *Wilhelmgymnasium*, lè note più alte e le più basse meglio di quelle intermedie.

Allo stesso congresso fu presentata un'aggiunta notevole alla lampada cantante, aggiunta che si deve al Ruhmer. Per mezzo di questa i suoni ripetuti una volta da una lampada si possono poi ripetere in seguito tutte le volte che si voglia, con un'altra lampada qualsiasi. Ecco com'è congegnata la cosa. Le variazioni che l'arco della lampada cantante prova continuamente mentre emette i suoni, sono fotografate su una pellicola sensibile, simili a quelle del cinematografo. Quando si voglia poi riprodurli con un'altra lampada, si svolge sul cammino della luce di questa la pellicola in modo continuo. Al di là di essa si trova una pila a selenio, nel cui circuito è inserito un ricevitore telefonico ordinario. Le variazioni di resistenza che produce nel selenio la luce, ora più intensa ora meno, a seconda delle immagini impresse sulla pellicola, fan vibrare la laminetta del telefono e dàn luogo alla riproduzione.

[1] Dall'*Annuario Scientifico e Industriale* del 1901, che esce questa settimana (Un vol. di pag. 630 con 109 incisioni. L. 7).

SOMATOSE
IPOFOSFITO DI CALCE OTTENUTO DA FERMENTI SOLFORICI
RICOSTITUENTE EFFICACISSIMO contro LA ANEMIA
Raccomandato dalle primarie autorità mediche di tutto il mondo

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— *Etichetta e Marca di fabbrica depositata* —
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi al preparatore **A. Grassi**, *Chimico-Farmacista, Brescia.*
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

SETA DI ZURIGO
Spediamo le ultime novità in nero, bianco e colori, tanto in metri che in piccoli tagli, franche e libere di dogana a domicilio.
E. SPINNER e C.ie
Succ.ri I. Zürrers Seiden Fabrik - ZURIGO.
Preghiamo domandare i nostri campioni.

SETERIE NAZIONALI
Alla Città di Como
MILANO
ULTIME CREAZIONI IN STOFFE
per abiti di primavera e estate
Alta Novità in Foulards
Campioni gratis e franco.

Campionario franco in tutto il mondo
Scrivere alla **GRANDE CASA di MODA**
Oettinger e C.o Zurigo
Fornitrice della Casa di Sua Maestà la Regina Madre Margherita di Savoja
Solamente le più alte Novità in Stoffe di Lana, Cotone, Seta, Mohairs, ecc.
Stoffe per Signore e Signori

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA
Natalia
ed altri racconti
DI
Enrico Castelnuovo
Un volume di 360 pagine
UNA LIRA.
DELLO STESSO AUTORE:
Alla finestra, 2.ª edizione L. 3.50
Due convinzioni, 2.ª ediz. 4—
Lauretta, 3.ª edizione . . 3.50
Nella lotta. Ediz. illustrata 4—
Filippo Buonini juniore . 1—
L'Onorevole Paolo Lronforte, 3.ª edizione . . . 1—
Dal primo piano alla soffitta. Legato in tela e oro. 4—
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

LA DITTA
M. JESURUM & C.ia
DI
VENEZIA
FABBRICANTE di
MERLETTI a mano in qualunque punto e a qualunque prezzo.
CORTINE - COPERTE - BIANCHERIE DA TAVOLA, guernite con ricami o merletti in qualunque genere.
CONFEZIONI di merletti per Signora.
FAZZOLETTI-VENTAGLI.
RICAMI in qualunque genere.
STOFFE e VELLUTI di stile per ammobigliamento.
SETERIE artistiche per vestiti (specialità di Venezia).
ARTICOLI speciali per regali artistici.
SPEDISCE Campioni *e* Cataloghi
oppure MERCE A SCELTA *in qualunque paese*
franco di porto e senza obbligo di acquisto
ACQUISTA piccoli pezzi per studio, o qualunque partita importante di
MERLETTI o STOFFE ANTICHI
M. JESURUM & C.ia - VENEZIA.

Guarigione certa delle EMORROIDI e garanzia assoluta. Scrivere alla Ditta A. Dodero e C. Genova.

Nuova Edizione Economica
Il Risveglio
ROMANZO DI
Gian Della Quercia
UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

GRAND HÔTEL D'ITALIE BAUER & GRAND RESTAURANT BAUER GRÜNWALD C. GRÜNWALD S.r Proprietario VENEZIA

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

LA SETTIMANA.

Il 10 si è riunita la Camera procedendo alla elezione dell'uffizio di presidenza. A presidente fu eletto il Biancheri, candidato comune ai ministeriali ed alla opposizione costituzionale, con […]0 voti su 402 votanti: a vicepresidenti, Marcora con 216 voti, Palberti con 203, De Riseis 170, Torrigiani 162; i primi due ministeriali, gli altri d'opposizione: segretari Stelluti Scala, Lucifero, Ceriano, Mayneri, Del Balzo, Bracci, Pavia, di Trabio: a questori Giordano Apostoli e Bistaretti. Da tale votazione è risultato che il ministero può ora disporre di una maggioranza di 40 voti, purchè l'estrema sinistra gli conservi il proprio appoggio, il che è molto dubbio.

Nella seduta dell'11 il Biancheri prese possesso dell'ufficio di presidente, pronunziando un discorso: poi lo Zanardelli comunicò alla Camera le dimissioni del ministero non accettate dalla Corona. La stessa comunicazione fu fatta subito dopo al Senato espressamente convocato. Alla Camera fu poi aperta la discussione sulle comunicazioni del ministero. Parlarono gli antiministeriali Quintieri, Donati e Gavazzi. Quest'ultimo avendo parlato schiettamente dei socialisti fu vivamente interrotto dai deputati del gruppo, anche quando disse che, nella questione ferroviaria, erano stati sconfitti il ministero, la sua politica e lo Stato. Oggi la discussione continua.

Un manifesto della Commissione dei ferrovieri, chiamata a Roma a trattare col Governo, pubblicò, l'8, un manifesto, annunziando di aver concluso le trattative con soddisfazione delle più sostanziali richieste del personale ferroviario; cessando così ogni ragione di sciopero tanto per i ferrovieri quanto per gli operai delle officine. Le ultime conferenze avevano avuto luogo la sera del 7. La mattina dell'8 andarono al ministero dei lavori pubblici Zanardelli, di Broglio e Giolitti e vi si trattennero lungamente a conferire col sottosegretario di Stato Niccolini, a proposito delle conseguenze finanziarie dell'accordo, le quali saranno gravissime. Il Governo si è assunto anche l'incarico di fare riammettere in servizio 11 ferrovieri espulsi in conseguenza dei fatti del 1898. I socialisti si compiacciono molto del risultato ottenuto, dicendo che esso dimostra la assoluta insufficienza della militarizzazione. Ora si agitano anche i ferrovieri della "Società veneta," la quale ha dichiarato di non volere trattare con il "Riscatto," pur facendo quanto potrà per il personale; e si agita nuovamente il personale delle ferrovie complementari sarde. Lo sciopero nelle officine Pattison a Napoli è terminato, e il 10 gli operai sono tornati al lavoro, avendo ottenuto che si faccia fra quattro mesi la liquidazione dei cottimi.

Col ritorno della stagione dei lavori campestri ricominciano invece gli scioperi agrari. Le leghe di resistenza del basso Modenese deliberarono il 9, alla Mirandola, lo sciopero generale. Anche a Ferrara si riunirono, il 9, centocinquanta leghe di contadini per discutere i mezzi per imporre le loro tariffe ai proprietari che si rifiutano di accettarle. Nel vercellese è dichiarato lo sciopero generale. Nel Lazio e nella Sabina i contadini si agitano, quantunque a Magliano sia avvenuta una conciliazione fra i contadini e i proprietari. A Budrio fu deliberato lo sciopero generale dei braccianti di Budrio, Vedrana e Mezzolara. Si minaccia uno sciopero anche dagli operai che lavorano alla Galleria del Sempione.

Una missione militare francese composta di tre ufficiali della scuola di cavalleria di Sammur ha visitato la scuola di cavalleria a Pinerolo ed il corso di equitazione a Tor di Quinto (Roma). Di passaggio per Torino, la missione andò al palazzo del Chiablese ad iscriversi nel registro della duchessa di Genova, la quale è entrata in convalescenza. Continua l'agitazione in favore e contro il divorzio. Il 9, a Brescia, un comizio popolare contro il divorzio, promosso dal partito conservatore, fu disturbato dai socialisti de' quali le autorità tollerarono gli eccessi: i promotori spedirono un telegramma di protesta allo Zanardelli.

Leone XIII ha continuato a ricevere i pellegrinaggi italiani e le missioni speciali mandate dai Sovrani stranieri a complimentarlo e ad offrirgli doni in occasione del giubileo papale: il 7 ricevette quelle d'Austria-Ungheria, di Spagna e di Portogallo: il 9 quella del Belgio.

Luciani e Colaneri, principali imputati, oltre l'Adami ora morto, dei brogli del distretto di Napoli, sono stati consegnati dalle autorità della Svizzera, dove si erano rifugiati, alle autorità italiane e giunsero l'11 a Como.

—

La sera del 5, il presidente Loubet ricevette l'ambasciatore russo Orousoff, che gli consegnò una lettera autografa dello Czar che invita il presidente ad andare in Russia, rimettendo a lui di stabilire la data del viaggio. Il Consiglio de' ministri ha stabilito che il viaggio abbia luogo nella seconda quindicina di maggio, ed il presidente sia accompagnato dal ministro degli esteri, da un generale e da un ammiraglio. Waldeck Rousseau va sempre migliorando e ha ricominciato ad occuparsi della direzione degli affari. Il congresso socialista di Tours si è chiuso alla mezzanotte fra il 4 ed il 5, dopo avere approvato alla unanimità il programma del partito, esposto dal deputato Rouannet, il quale programma comprende la soppressione del Senato, della presidenza, della Repubblica, dei tribunali militari e della pena di morte; e chiede la giustizia gratuita, la nazione armata, la soppressione delle congregazioni religiose e l'abrogazione della legge contro i socialisti. Il 6 fu tenuta una riunione dei delegati de' minatori, e vi fu proposto di pubblicare un manifesto a favore dello sciopero generale. Una controproposta per l'aggiornamento dello sciopero fu approvata con 106 voti contro 98 e 26 astensioni.

Nella seduta del 5, la Camera dei Comuni ha respinto con 208 voti contro 207 il progetto di legge per la giornata di otto ore di lavoro per i minatori, presentato al parlamento per la settima volta. Il 6 intraprese la discussione del bilancio della guerra. Brodrick dichiarò che bisogna spendere 50 milioni in più all'anno se non si vuole la coscrizione. Le ultime notizie del Sud Africa erano favorevoli agli Inglesi e lasciavano sperare prossimo qualche avvenimento che potesse affrettare il termine della guerra, non ostante il rifiuto dei capi Boeri a trattare la pace. La colonna Rimington sequestrò, nell'Orange Orientale, un ingente deposito di munizioni boere, che serviva a De Wet, la cui azione potrebbe essere in gran parte paralizzata da tale sequestro. Ma, alla Camera dei Comuni e in quella dei Lords, il 10, fu comunicato un dispaccio di Kitckener che annunziava un grave scacco subito dagli Inglesi. Il generale Methuen, con 900 uomini montati, 300 uomini di fanteria e 4 cannoni, andava da Wynberg a Lichtenburg, per congiungersi con la colonna di Grenfell, quando fu attaccato da Delarey vicino a Twebosk. I Boeri attaccarono da tre parti la colonna inglese, della quale soli 150 uomini montati riuscirono a scampare. Methuen, ferito, cadde prigioniero nelle mani dei Boeri: morirono 42 inglesi, più di settanta rimasero feriti. La maggior parte dei prigionieri fu rimessa quasi subito in libertà. La notizia della sconfitta di Twebosk ha prodotto in Inghilterra molta impressione.

A causa di malattia del Sagasta e del ministro dell'interno Gonzales, pareva imminente in Spagna un rimpasto ministeriale, mediante il quale al posto del Sagasta sarebbe andato Montero Rios. Tale crisi sembrava scongiurata, poichè Sagasta è notevolmente migliorato, ed Uruzuria, ministro delle finanze, aveva accettato le modificazioni proposte dall'opposizione al progetto sulla circolazione fiduciaria. Invece il ministro delle finanze ha presentato il giorno 11 le sue dimissioni: Sagasta non le ha accettate, ma il ministro vi persiste. In varie città della Spagna continua intanto l'agitazione anarchica e si annunziano dimostrazioni e tumulti per il prossimo aprile.

Alla Camera Austriaca, nella seduta del 5, furono discussi i provvedimenti eccezionali per Trieste. Il socialista Ellengoben invitò tutti i partiti a votare contro i provvedimenti: Attilio Hortis espose i fatti di Trieste in modo ben diverso dalla versione ufficiale, conchiudendo col dimostrare non giustificato il mantenimento dei provvedimenti. Il 6 rispose il Koerber, presidente del consiglio, difendendo il governatore di Trieste, interrotto continuamente dai socialisti. Dopo lunga discussione la Camera respinse le proposte di immediata abolizione dei provvedimenti ed approvò quelle della Commissione, la quale pure raccomanda al governo di abolire i provvedimenti appena sarà possibile.

Rade Alavantic, sedicente parente del principe Karageorgevitc, pretendente al trono di Serbia, la mattina del 5, traversato il Danubio in una barca, scese a Schabatz sul confine serbo, accompagnato da tre persone. Vestita l'uniforme di generale, si fece seguire dalle guardie di finanza e dai pompieri municipali. Anche i gendarmi erano disposti ad obbedirgli; ma due di loro poterono avvisare il loro capitano dello strano attentato. Il capitano Nikolic affrontò l'Alavantic, che gli sparò contro un colpo di revolver: il Nikolic rispose con un altro colpo e ferì mortalmente l'Alavantic. Questi, prima di morire, disse di essere stato consigliato a tentare quel colpo di mano dal Karageorgevitc: questi alla sua volta dichiara che l'Alavantic non è suo parente nè suo partigiano ma ammette di aspirare al trono di Serbia. La notizia dell'attentato di Schabatz, annunziata dal presidente alla Scupcina, fu accolta dai deputati con una clamorosa acclamazione al Re.

Il 4, festeggiandosi l'anniversario dell'abolizione della servitù in Russia, avvennero nelle principali città imponenti dimostrazioni contro il presente sistema di Governo. A Mosca, ottantamila operai si avviarono al Kremlino, con bandiere rosse, per andare a deporre corone sul monumento di Alessandro II, cantando inni rivoluzionari. Quantunque respinti più volte dalla polizia, alcune migliaia riuscirono a penetrare nel Kremlino, dove furono pronunziati discorsi violentissimi. In una riunione di studenti universitari, fu approvata la proposta di chiedere un'assemblea costituente, abolizione della nobiltà, la libertà di stampa e l'istituzione del parlamento. Anche a Pietroburgo le dimostrazioni in onore di Alessandro II presero l'aspetto di ostilità al Governo. Si fecero molti arresti. A Kiew due compagnie mandate a dare man forte alla polizia, furono sopraffatte dalla folla e molti soldati furono feriti. Nuove dimostrazioni si prevedevano per il 50° anniversario della morte di Niccola Gogol, che ricorreva il 9: ma finora mancano notizie precise perchè non si permette dalla Russia la spedizione di telegrammi con notizie politiche.

Il principe Enrico di Prussia da Saint-Louis (Missuri) passato a Chicago, era il 5 a Milwankee dove si erano riuniti circa 1000 veterani tedeschi: da Milwankee andò alle cateratte del Niagara dove passò sul territorio canadese ricevuto dal governatore d'Ontario. Dal territorio canadese telegrafò ad Edoardo VII che gli rispose cordialmente. Rientrato negli Stati Uniti era il 6 a Boston dove gli fu offerto un banchetto, e gli fu fatto un brindisi dal Long, segretario di Stato per la marina. Ripartito da Boston, arrivò il 7 ad Albany, dove visitò la Camera ed il Senato e gli fu conferita la cittadinanza. Da Albany partì per West Point ed arrivò l'8 a New York mettendo termine al suo viaggio.

Il Senato degli Stati Uniti ha aggiunto al progetto contro gli anarchici un articolo che ne proibisce le riunioni anche private, e ne rende responsabili i proprietari dei locali. Gli Inglesi stanno preparando in Aden una nuova spedizione contro Mad Mullah, senza l'aiuto degli Abissini. I ribelli cinesi cominciano nuovamente a destare viva inquietudine. Nel Kuang Si, essi sono 60 mila e guadagnano ogni giorno terreno, sopraffacendo i mandarini locali, battendo le truppe e liberando i detenuti che ingrossano le loro file. Si annunzia prossima la rientrata in azione del principe Tuan. I Boxers invasero anche una città della Corea, ma furono poi battuti dai soldati coreani.

Essendo stata sistemata la vertenza fra il Venezuela e i creditori tedeschi la spedizione navale già ordinata è stata sospesa e le navi tedesche riunite a Kiel per effettuarla sono partite in questi giorni per altre destinazioni. Anche le navi tedesche che erano già nel porto di La Guayra lo hanno abbandonato.

Le isole Danesi del gruppo delle Antille sono state vendute dalla Danimarca agli Stati Uniti: il relativo progetto di legge fu approvato il giorno 11 dal Parlamento danese.

—

Una carovana giunta dalla Mecca a Medina ebbe il 4 corrente 40 morti di colèra e n'ebbe 70 il 5. Alla mezzanotte del 5 è affondato vicino a Holyhead il transatlantico *Waesland* in seguito a collisione col transatlantico *Hammonides*, avvenuta per causa della nebbia. I passeggeri del *Waesland*, meno due, furono tutti salvati, grazie al sangue freddo e alla disciplina dei due equipaggi; ma perdettero tutto. Sono quasi tutti emigranti esteri, in parte italiani. La mattina del 7, vicino a Dallar (Texas), un direttissimo della ferrovia Sud Pacifico deviò, cadendo da un terrapieno, mentre correva a grandissima velocità. Le carrozze presero fuoco: vi furono 35 morti, e tutti gli altri passeggeri rimasero feriti. Un grande incendio, nella notte dal 9 al 10, ha distrutto tre grandi case a Parigi in una località centralissima vicino alla Borsa.

13 marzo.

EDOARDO BIANCHI
FORNITORE DELLA REAL CASA.
VELOCIPEDI AUTOMOBILI
FABBRICA: VIA BORGHETTO, 12 - 14 - 16 MILANO.

PREFERITE
Crema al Cioccolato Gianduja
Liquore Galliano
Amaro Salus
Specialità della Distilleria ARTURO VACCARI - Livorno
Massime Onorificenze Esposizioni Universali
Medaglia d'oro Parigi 1900

Di prossima pubblicazione
Francesca da Rimini
TRAGEDIA IN VERSI, IN CINQUE ATTI
di Gabriele d'Annunzio
Un volume in-8 stampato in rosso e in nero su carta a mano con caratteri appositamente incisi sul tipo del XV secolo, con iniziali e disegni di Adolfo De Carolis. *Legato in tela speciale con fregi d'oro:*
SETTE LIRE.
In pergamena con fregi e nastri di stile antico: **DODICI LIRE.**
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Emin Pascià * * *
* * Capitano Casati
E LA
Ribellione all'Equatoria
Storia di nove mesi di prigionia e d'avventure nell'ultima delle provincie del Sudan.
DI
A. J. MOUNTENEY-JEPHSON
Colla revisione e cooperazione di
Henry M. Stanley
Traduzione di Adolfo Massoni autorizzata dall'autore e perfettamente conforme all'originale inglese
Un volume in-8 di 466 pag., con 47 incis., una carta geografica e un fac-simile della lettera del Mahdi.
DIECI LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Recentissima pubblicazione
L'Apostolo
Romanzo di REMIGIO ZENA
...macchiette e scene caratteristiche sui pellegrinaggi cattolici a Roma per l'Anno Santo....
(Nel *Sole*). FELICE CAMERONI.
Un volume in-16 di 350 pagine: **LIRE 3,50.**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SECONDO MIGLIAIO
Il Fantasma
ROMANZO DI Paolo Bourget
Un volume in-16: UNA LIRA.

Nuova Edizione Economica
L'Illusione
ROMANZO DI F. De Roberto
Un volume in-16: UNA LIRA.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA
DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
Quattordici Medaglie di Primo Grado
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO

È USCITO L'

ANNUARIO

Anno XXXVIII - 1901

Anno XXXVIII - 1901

SCIENTIFICO ed INDUSTRIALE

ASTRONOMIA

DEL PROF. G. CELORIA
Direttore del R. Osservatorio Astronomico di Milano.

1. La stella "Nova Persei 1901" *(con 4 incisioni)*.
2. Le stelle nuove in generale.
3. Il piccolo pianeta Eros, sua orbita, suo splendore periodicamente variabile.
4. Eclissi totale di Sole del 18 maggio 1901.
5. Giuseppe Piazzi e il primo centenario della scoperta di Cerere. Terzo centenario della morte di Tycho-Brahe.

METEREOLOGIA E FISICA DEL GLOBO

DEL PROF. GIOVANNI GIOVANNOZZI
Direttore dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze.

1. Climi diversi.
2. Nubimetria.
3. Meteorologia a grandi altezze.
4. Trasparenza dell'aria.
5. La pioggia rossa del 10 marzo.
6. Temporali e cannonate.
7. Magnetismo terrestre.
8. Azioni solari sulla terra.
9. Vulcanismo.
10. Sismologia.

FISICA

DEL PROF. V. MONTI
Del R. Liceo T. Mamiani di Roma.

1. Esperienze sulla caduta dei gravi.
2. Misura della gravità in Italia.
3. Ricerche sull' elasticità dei gas a basse pressioni.
4. Comportamento del carbone ad alte pressioni e temperature *(con incisioni)*.
5. Una lezione di fisica al pianoforte.
6. La misura degli intervalli melodici *(con incisioni)*.
7. Le lampade elettriche cantanti
8. La trasparenza dell'aria per grandi visuali terrestri.
9. Ultimi risultati nello studio dello spettro solare ultrarosso.
10. Pressione esercitata dalla luce sulle superficie illuminate.
11. Le correnti telluriche.
12. Trasparenza della materia pei raggi X.
13. Azione dell'elettricità sulla nebbia *(con 5 incisioni)*.

CHIMICA

DEL DOTT. ARNOLDO USIGLI
Direttore dell' "INDUSTRIA" *Rivista tecnica ed economica.*

1. Un nuovo elemento.
2. I nuovi metalli radio-attivi: Polonio, Radio, Attinio.
3. Metalli egiziani del 7.° secolo a. C.
4. La misura degli odori e la purificazione dell'aria per mezzo del terreno.
5. La conduttività elettrica e l'analisi delle acque.
6. Pericoli dei tubi di piombo per la conduttura di acqua potabile
7. Il gas acetilene e la sua purificazione per gli usi dell'illuminazione.
8. Intorno alla tossicità del gas acetilene.
9. Analogie fra le azioni diastasiche del platino colloidale e quelle delle diastasi organiche.
10. Composizione di alcuni prodotti proposti per iscopi industriali.
11. I caratteri delle sete artificiali.
12. Nuovo edulcorante.
13. Nuovi mezzi di cultura per lo studio dei microbi.
14. Indaco naturale e indaco artificiale.
15. Cause della variazione della ricchezza in glutine dei grani.
16. Gli albuminoidi alimentari.
17. Avvelenamenti di 2000 persone cagionato da birra arsenicale.
18. Strano avvelenamento dovuto al mercurio.
19. Tre nuovi alcaloidi del tabacco.
20. Azione dell'ossigeno alla pressione atmosferica per salvare gli avvelenati con ossido di carbonio.
21. L'acqua ossigenata e l'analisi del sangue.
22. Composizione chimica di alcuni medicamenti nuovi.

INGEGNERIA E LAVORI PUBBLICI

DELL'ING. CECILIO ARPESANI.

1. Le ferrovie della Rete Mediterranea nel 1899.
2. La ferrovia elettrica Milano-Varese.
3. La ferrovia aerea elettrica di Berlino.
4. Le ferrovie negli Stati Uniti.
5. La ferrovia Transiberiana.
6. Ponte in cemento con cerniere, a Sinigallia.
7. Casa trasportabile d'amianto pel Conte Waldersee in Cina.

STORIA NATURALE

DEL DOTT. UGOLINO UGOLINI
Professore di Storia Naturale nel R. Istituto Tecnico e nella R. Scuola d'Agricoltura di Brescia.

1. L'evoluzione e la fede.
2. Evoluzionismo sperimentale.
3. Produzione e distribuzione dei sessi.
4. Studi sul letargo invernale.
5. Singolarità nei rapporti fra madre ed embrione.
6. Costumi dei pipistrelli.
7. Gambero terragnolo e verme nivale.
8. Un nuovo lavoratore della morte.
9. Fauna termale.
10. La fauna del polo australe.
11. Assorbimento ed assimilazione nelle piante.
12. Nuovo metodo di ricerche di fisiologia vegetale e note sulla traspirazione.
13. Studi sull'elettricità vegetale e sui rapporti tra le foglie e la luce.
14. Rapporto fra tubercoli radicali e semi nelle leguminose.
15. Cecidiologia.
16. Alcuni fondamenti di fitogeografia.
17. Limiti superiori della vegetazione.
18. Flora delle caverne.
19. Il regno vegetale.
20. Echi preistorici.
21. Fossili viventi e fossili rari.
22. Origine dei mammiferi.
23. Paleobotanica.
24. Storia naturale dei pulviscoli meteorici.
25. Cenni su alcuni minerali.
26. Storia primitiva ed età della Terra.

MEDICINA E CHIRURGIA

DEL DOTT. ARRIGO MARONI
Medico Primario all'Ospedale Fate-Bene-Fratelli in Milano
E DEL DOTT. EGIDIO SECCHI
Chirurgo Primario all'Ospedale Maggiore di Milano.

MEDICINA.

1. Congresso internazionale contro la tubercolosi.
2. Malaria. — Studi ed applicazioni pratiche.
3. L'agente etiologico del vaccino e del vaiuolo.
4. La crioscopia del sangue nella febbre tifoide.
5. Siero-terapia della febbre tifoide.
6. La diazoreazione di Ehrlich.
7. La cura dell'afta epizootica col metodo Baccelli.
8. Nuova cura del cancro.
9. La peste bubbonica a Napoli.
10. Frequenza e cause della neurastenia nelle diverse classi sociali.

CHIRURGIA.

1. La nuova cura delle deformità paralitiche mediante l'artrodesi e gli innesti tendinei.
2. Traitement chirurgical de la paralysie faciale d'origine traumatique par l'anastomose spinofaciale.
3. BOTHEZAT. — L'arthrodèse scapulo-humérale dans le traitement de la luxation paralytique de l'épaule.
4. Trapiantamento tendineo per deformità della mano.
5. Lussazione congenita della spalla
6. Nuovo metodo per riporre la spalla lussata.
7. La Kinesoterapia in Italia.

AGRARIA

DELL'ING. V. NICCOLI.
Prof. di Economia rurale nella R. Scuola Superiore di Agricoltura in Milano.

1. Atmosfera, terreno e concimi in relazione alle piante coltivate.
2. Le Piante e le loro malattie.
3. Le industrie rurali.
4. Economia rurale e statistica agraria.

MECCANICA

DELL'ING. E. GARUFFA.

Generalità.
1. La caldaia oleotermica.
2. Motrici a vapore.
3. Turbine a vapore.
4. I gasogeni senza gasometro.
5. Motori a gas.
6. Turbine a gas esplosivo.
7. Motori ad acido carbonico, acetilene, alcool, ammoniaca e polvere.
8. Triciclo ad acetilene.
9. Trasmissioni elettriche negli opifici.
10. I ventilatori elicoidali.

ELETTROTECNICA.

1. Il nuovo accumulatore Edison.
2. Omnibus elettrici senza rotaie a filo aereo.
3. Ultimi tipi di lampada Nernst *(con 3 incisioni)*.
4. Stato attuale dell'illuminazione elettrica dei treni.
5. I Progressi della telegrafia senza fili *(con 18 incisioni)*.

INDUSTRIE E APPLICAZIONI SCIENTIFICHE.

1. Lampade a petrolio ad incandescenza.
2. L'impianto di illuminazione ad acetilene di Lichtensteig (Svizzera) *(con 6 incisioni)*.
3. Un colossale orologio all'altezza di 110 metri dal suolo *(con 18 incisioni)*.
4. La soffiatura meccanica dei vetri *(con 32 incisioni)*.
5. Nuovi metodi per la sbianca dei tessuti *(con 5 incisioni)*.
6. Processi per impartire ai filati e ai tessuti di cotone la lucentezza della seta *(con 10 incisioni)*.
7. Trasformazione dei tessuti in un prodotto che imita la pergamena.
8. Impiego della ginestra per la fabbricazione della carta.
9. Ricerche sul cuoio impiegato nella rilegatura.
10. Utilizzazione dei trucioli e della segatura di legno.
11. Nuove applicazioni dell'alluminotermia per la produzione di alte temperature *(con incisione)*.
12. Fonderia moderna d'acciaio col sussidio dell'ossigeno *(con incisioni)*.
13. Acciaio al vanadio.
14. Le deposizioni galvaniche sull'alluminio.
15. Progressi nella coloritura e nella verniciatura del ferro e dei materiali da costruzione.
16. Sostituzione del bianco di zinco alla cerussa nella pittura ad olio.
17. Conservazione razionale delle carni.
18. Un nuovo motore solare.
19. L'igiene nelle ferrovie.
20. Il sistema metrico in Inghilterra e l'areometro Baumé agli Stati Uniti.
21. Progressi nella fabbricazione delle materie esplosive.
22. Brevetti d'invenzione.

GEOGRAFIA

DEL PROF. ATTILIO BRUNIALTI
Consigliere di Stato, deputato al Parlamento.

I. — GEOGRAFIA GENERALE
1. La geografia e i suoi apostoli.
2. Congresso geogr. di Milano.
3. Geografia comparata.
4. Geografia fisica.
5. Antropogeografia.
6. I morti della Geografia.

II. — EUROPA.
1. Per la conoscenza d'Italia. Il T. C. ed il C. A.
2. Studi sull'Albania e il Montenegro.
3. Nelle isole dell'Arcipelago.
4. I laghi della Norvegia.

III. — ASIA.
1. A Cipro e nell'Asia Minore.
2. Esplorazione dell'Aral. Scomparsa d'una razza.
3. Nel Turchestan Cinese e nel Tibet.
4. Fedscenco sul Pamir.
5. Ferrovie asiatiche.
6. Nelle isole e penisole Asiatiche. Maldive, Cosco, Christrias, Malacca.

IV. — AFRICA.
1. L'oasi di Dakhel. Nel Sahara.
2. Serbatojo niliaco di Scellal.
3. Sul basso Sobat.
4. Esplorazioni e ferrovie nell'Eritrea.
5. Il sultanato dei Migiurtini.
6. Ainsworth nell'Ucamba.
7. Le grotte di Tanga. Fra i Masciona.
8. Nel bacino del Congo, Foureau-Lamy, Huot, Lesieur, A Bingeville.
9. Wohlman nel Togo, Esch e Von Stein nel Camerun.
10. Questione del Muni.
11. Climatologia del Marocco.
12. Nelle isole Africane. Madagascar, San Tomé.

V. — AMERICA.
1. Antichità americane.
2. Nell'Alasca.
3. Nelle montagne del Nord-America.
4. Colorado e Arizona.
5. Nell'America centrale e nelle Antille.
6. Il delta nell'Orenoco.
7. Esplorazioni nel Brasile.
8. Esplorazioni e colonizzazioni nell'Argentina.
9. I laghi della Patagonia.

VI. — OCEANIA.
1. La confederazione australe.
2. Ghiacciai, ferrovie, laghi di Australia.
3. Spedizione Spencer nell'interno.
4. Eccidi di cannibali e bacini geyseriani nella Nuova Guinea.
5. Vecchie e nuove isole dell'Oceania.

VII. — REGIONI POLARI.
1. Nel continente antartico.
2. Alla Nuova Zembla e nelle Spitzberghe.
3. Altre spedizioni e notizie dei mari artici.

ESPOSIZIONI, CONGRESSI E CONCORSI.

NECROLOGIA SCIENTIFICA DEL 1901 *(con 3 ritratti)*.

SETTE LIRE. — Un volume in-16 di 630 pagine, con 109 incisioni — **SETTE LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

È USCITO

RINÀSCITA

Leggende e fantasie, di **CORRADO RICCI**

Un volume in-16 di 360 pagine: **LIRE 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

3.° MIGLIAIO

Un Piccolo Lord

di Francesca BURNETT

In-8, con 25 incisioni: **Due Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

Verso l'Oriente

NUOVE POESIE DI ANGIOLO ORVIETO

Un volume in formato bijou, su carta di lusso: QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 2.

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*